L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIX - N. 188 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI. Italia e Colonie: ANNO L. 52.— SEMESTRE L. 27.— TRIMESTRE L. 14.— Estero: ANNO L. 140.— SEMESTRE L. 70.— TRIMESTRE L. 35.— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Venerdì 17 Agosto 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3. Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzani 15.

Vigilia di grandi manovre

Frontiera vera e frontiera supposta

Le grandi manovre militari oggi non sono più, come un tempo, di un ristretto interesse tecnico professionale, bensì assurgono ad un vitale interesse di ordine nazionale. La guerra ci ha ammaestrati che l'Esercito è una cosa sola con la Nazione.

I nuovi ordinamenti militari, adeguandosi alla mutata realtà, chiamano alla guerra tutti i cittadini abili, non alcune classi di leva o alcune categorie soltanto: «*tutti gli iscritti idonei sono arruolati*». Quindi idealmente non sono soltanto le poche classi di richiamati già affluite alle armi che sono interessate alle imminenti Manovre dell'Appennino Tosco-Emiliano, ma tutti i cittadini che in caso di mobilitazione vera accorrerebbero alla vera frontiera.

Anzi di più. Tutto il popolo è chiamato a portare il suo pensiero su questa deprecabile, ma, tutt'altro che impossibile eventualità, in quanto che in caso di guerra vera tutte le energie spirituali, fisiche, economiche, tecniche del popolo sarebbero chiamate a fondersi con l'Esercito combattente per la vita della Nazione. Di più ancora. Il popolo inerme è divenuto anch'esso bersaglio di guerra attraverso la guerra aerea e la guerra chimica; e perciò, come nei prossimi giorni, dal 19 al 24 agosto, tutte le popolazioni delle Provincie di Bologna, Firenze, Siena, Arezzo e Pistoia sono chiamate a partecipare disciplinatamente agli esperimenti di protezione aerea, così tutto il popolo ha un primario e diretto interesse a conoscere come meglio potrà difendersi da improvvise irruzioni ed aggressioni dal cielo.

***

All'indomani delle tragiche giornate di Vienna del 25 luglio, il nostro Esercito, agli ordini del Capo del Governo, è scattato, schierando alcune Divisioni su quella stessa cerchia delle Alpi Orientali dal Brennero a Tarvisio, meglio direi dallo Stelvio al Nevoso, che per l'Esercito di Vittorio Veneto costituisce l'eccelsa turrita infrangibile corona di Vittoria. E tutta Italia scattò dietro ai suoi soldati. La ferrea discrezione che circondò quel movimento tempestivo e risolutivo non ne nascose, anzi ne rivelò agli occhi di tutto il mondo, il pieno successo, ciò che ne presuppone la perfetta efficienza.

L'Italia con il suo semplice schierarsi in armi per difendere nell'indipendenza dell'Austria l'antemurale del suo confine alpino ha scongiurato il conflitto armato ed ha salvato la ognor pericolante pace d'Europa. E se adesso quelle nostre truppe si addestrano nei campi estivi a cavaliere dell'Adige e tra le valli della Carnia e del Friuli nel respiro della pace assicurata, ciò è premio alla loro prontezza e alla loro fierezza.

Lo stesso sentimento di sicurezza armata deve diffondersi e radicarsi nel popolo perchè possa procedere più sicuro sulle vie della pace. L'ammonimento fu dal Capo del Governo ribadito più volte con martellante sincerità: «La vita politica — diceva Mussolini nel suo discorso del 26 maggio — i nostri interessi, il lavoro di ricostruzione interna al quale ci applichiamo ci fanno desiderare un lungo periodo di pace. Comunque il popolo italiano, educato ed inquadrato dalle aristocrazie del Littorio, affronterà gli eventi con piena tranquillità, con disciplina consapevole, con volontà fermissima».

Tutti i maggiori esponenti della vita politica internazionale si trovarono testè concordi con il giudizio del Capo del nostro Governo che un pericolo imminente di guerra, secondo le umane previsioni, non esiste e si può ragionevolmente sperare in ancor largo periodo di pace. Ma la stessa crisi austriaca e la corsa al riarmo dopo il fallimento della conferenza di Ginevra documentano essere sempre di attualità la «temibile alternativa» prospettata dal Duce in piazza San Marco a Venezia il 15 giugno scorso dinanzi alla coscienza di tutti i popoli europei: «O essi ritrovano un minimo di unità politica, di collaborazione economica, di comprensione morale, o il destino dell'Europa è irrevocabilmente segnato». Occorre, perciò, temprare il popolo a questa «pace virile, poichè la pace schiva i deboli e si accompagna ai forti».

***

Voglio riandare con i miei ricordi lontano, alle prime grandi manovre a cui ho assistito nel 1903 fra il Tagliamento e la Piave conclusasi a Padova con la rivista del Re. Qualche anno dopo assistevo alle grandi Manovre austriache presiedute da Francesco Giuseppe fra Trento, Bolzano e Merano. Spettacolo coreograficamente imponente. Tuttavia dall'una all'altra parte della frontiera quel piumato e rutilante strepito d'armi non riusciva a scuotere profondamente la coscienza del popolo — nel Trentino, in verità, i buoni italiani fremevano — addormentati come tutti eravamo in un nirvano di pace ritenuto perpetuo.

Quale brusco risveglio, invece, pien di attese: e come vedemmo con i nostri occhi i campi di manovra trasformati in campi di battaglia. E ci volle del tempo prima che tutto il popolo nostro si facesse interamente cosciente della tragica realtà così diversa da quella sognata. Ci volle, diciamolo schiettamente, l'umiliazione di Caporetto e il sacro suolo della Patria calpestato dal tedesco e dal turco per creare l'Italia guerriera.

Intanto però s'era fino allora combattuta la guerra senza quella intera e cosciente partecipazione spirituale del popolo tutto quanto che so la potenza il sacrificio dei combattenti, lo abbrevia, lo rende fecondo. Dei tanti discussi discutibili insegnamenti che guerra ci ha lasciati, uno solo rimane indiscutibile per tutti: la necessità della «fusione di anime tra esercito e popolo — come mi scriveva il Maresciallo Giardino per le popolazioni del Grappa — monito potente per le future vittorie».

***

Bisogna, adunque, che anche in pace tutto il popolo viva la vita del suo Esercito, se deve essergli spalla a spalla e cuore a cuore nell'ora suprema del pericolo e della prova. Le attuali manovre mirano appunto anche a questo: di mostrare alla Nazione quale sia il nuovo volto del suo Esercito.

Il gloriosissimo Esercito di Vittorio Veneto, all'indomani dello sforzo immane, pareva destinato a dissolversi. Prima sotto il Duca della Vittoria, richiamato da Mussolini col Duca del Mare a riordinare le gloriose insegne; poi sotto l'impulso diretto del Capo del Governo stesso che raccolse e raccoglie in pugno tutte le forze armate d'Italia è venuto temprandosi, riordinandosi armandosi, perfezionandosi in modo da non somigliare quasi più all'Esercito della guerra, ma da darci ormai una sensazione concreta di quello che sarà il nostro Esercito dell'avvenire. La sua struttura, i suoi quadri, il suo armamento, le sue specialità, la sua stessa uniforme tutto è stato trasformato; ma quello che è sopratutto trasformato è il suo spirito, che è spirito di vittoria. Oggi si va alle armi con il fascino di un supremo dovere. Così alla supposta frontiera dell'Appennino «*tra il Po e il monte e la marina e il Reno*» l'Italia sarà presente come alla frontiera vera con fermo cuore e animo invitto.

Giuseppe De Mori

Il transito sulla Futa

limitato per le grandi manovre

ROMA, 16

L'Azienda autonoma statale della strada comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali: «Per necessità manovre, e nel periodo dalle ore 12 del 18 agosto fino alle ore 24 del 24 agosto: S. S. N. 65 della Futa, tratto Monghidoro-Passo Raticosa-Passo Futa-Fonte Ghiareto, transito consentito esclusivamente autoveicoli statali ed autocorriere, transito altri veicoli subordinato permesso RR. CC. posti estremi tratto anzidetto e imbocchi strade intersecanti».

Le divisioni concentrate sul confine

rientrano alle loro sedi

ROMA, 16 pom.

Le Divisioni che furono concentrate al confine nord-est per misure precauzionali, dopo gli avvenimenti del 25 luglio, hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro sedi. Il movimento è in corso.

Truppe passate in rivista dal Principe di Piemonte

AVELLINO, 16

Martedì S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista a cavallo lungo il superbo rettilineo del viale Regina Margherita le truppe della divisione «Volturno» ed il 25.o regg. CC. NN. unitamente a reparti di giovani fascisti.

L'Augusto Principe si è quindi recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti in guerra presso il quale ha fatto deporre una grande corona di alloro a nome della divisione «Volturno».

Sempre a cavallo accompagnato dal suo stato maggiore si è quindi portato in Piazza del Municipio ove ha preso posto presso la Tribuna delle autorità ed ha assistito allo sfilamento delle truppe svoltesi fra il vivissimo entusiasmo della popolazione cui si era unita una folla numerosissima proveniente da tutti i comuni della provincia. Lo sfilamento è durato due ore.

Terminata la rivista S. A. R. il Principe di Piemonte è stato fatto segno a calorosissime dimostrazioni da parte della folla.

Aumento dei prezzi in America

WASHINGTON, 16

Il ministro dell'Agricoltoura Wallace, ha avuto col Presidente un colloquio che ha avuto per oggetto la situazione determinatasi in seguito alla prolungata siccità.

Wallace ha fatto rilevare a Roosevelt che una delle conseguenze sarà l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. Uscito dalla Casa Bianca, Wallace ha dichiarato che il Governo è deciso a stroncare ogni tentativo dei profittatori. Ha soggiunto che per il momento non si vede la necessità di apportare alcuna modifica al piano dell'A.A.A.

Dagli Stati medio occidentali sono segnalate pioggie che sono cadute nelle zone colpite dalla siccità. Questa, secondo le previsioni delle stazioni meteorologiche, può ormai considerarsi finita.

Un discorso di Miklas

alle "Settimane universitarie cattoliche,, di Salisburg

VIENNA, 16 pom.

In occasione delle settimane universitarie cattoliche di Salisburgo e del giubileo cinquantennale della associazione universitaria cattolica di Salisburgo ha avuto luogo in questa città un ricevimento nel corso del quale il presidente Miklas ha pronunziato un discorso ringraziando l'associazione universitaria cattolica di Salisburgo per l'opera da essa compiuta, sottolineando il suo compito gigantesco.

L'oratore ha quindi comunicato che il consiglio dei ministri ha deciso di approvare mediante apposita legge la fondazione della Filosofia presso l'università di Salisburgo, dove finora non esisteva che la facoltà di Teologia; a tale uopo il Governo si metterà subito in relazione colla Santa Sede conformemente alle disposizioni del concordato. La nuova facoltà sarà inaugurata in autunno prossimo.

Il presidente Miklas ha terminato dicendo che tale opera è in perfetta rispondenza con lo spirito di Dollfuss.

Il Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna nella sua qualità di presidente della conferenza dei Vescovi dell'Austria, ha espresso la gioia dei cattolici per tale decisione del consiglio dei ministri ed ha ringraziato vivamente il presidente della repubblica.

Pranzo offerto a Castel Fusano dal Principe Starhemberg

ROMA, 16

Martedì sera il Vice Cancelliere austriaco principe Starhemberg ha offerto a Castel Fusano un pranzo al quale hanno partecipato il sottosegretario agli Affari Esteri on. Suvich, il sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, tutto il personale della Legazione Austriaca.

Ragazzi austriaci ospiti

di una nave scuola italiana

VENEZIA, 16 pom.

Sono arrivati da Vienna 30 ragazzi austriaci appartenenti alla organizzazione giovanile delle Heimwehren accompagnati da due ufficiali.

I giovanetti che sono stati ricevuti alla stazione dal presidente provinciale dell'O. N. B. si sono subito recati al Lido dove sono saliti a bordo della nave asilo «Acilla» presso la quale soggiorneranno una quindicina di giorni ospiti dell'O. N. B.

Al loro giungere a bordo i ragazzi austriaci sono stati accolti con viva cordialità dal comandante della nave, mentre uno di essi scambiava un simbolico abbraccio fraterno con uno dei nostri marinaretti.

Inaugurazioni, manifestazioni e convegni

Nuove Case del Littorio in Romagna: S. E. Mussolini presenzia alle cerimonie di Vitignano e Predappio

FORLI' 16 pom.

Alla presenza di S. E. Starace del Prefetto del segretario federale di Forlì di tutte le autorità di numerosa folla di rurali e delle organizzazioni del regime del comune di Meldola il Capo del Governo ha inaugurato la Casa del Fascio di Vitignano.

Vitignano sorge a mezza strada fra Meldola e la Rocca delle Caminate, sul pendio di una mite collina che sorge fra la marea circostante delle innumerevoli sommità. E la Rocca domina dall'alto la ferace campagna che Benito Mussolini percorreva giovinetto.

La popolazione di Vitignano e di Meldola son tutte presenti con gagliardetti bandiere cartelli osannanti e cogli elettrizzanti fazzoletti giallo rossi dei giovani fascisti; e una piccola turba di balilla e di piccole italiane aspetta davanti all'ingresso della nuova inauguranda Casa fascista.

Due brevi archi di sempreverdi formano l'unica decorazione del luogo.

Sono presenti S. E. Starace, il prefetto Borri, il Segretario federale, conte Pio Teodorani, il Questore, il Podestà di Forlì comm. Fabbri.

Quando il Capo del Governo arriva a bordo della sua macchina, proveniente dalle Caminate, irrefrenabili acclamazioni ed affettuosi prebiscitari richiami lo accolgono.

Egli scende dall'auto insieme a Donna Rachele, ed ossequiato dalle autorità, sotto le ovazioni, si dirige sen'altro all'ingresso della nuova piccola graziosissima Casa del Fascio, in pietra e in cotto, dovuta all'ing. cav. Pietro Cervesi.

La sua torre è alta undici metri e la campana del peso di due quintali, reca una fervida dicitura latina.

Il Capo del Governo insieme con Donna Rachele entra nel primo locale, mentre un sacerdote impartisce la benedizione.

Sempre accompagnato da S. E. Starace e dalle altre autorità, visita minutamente l'interno dell'edificio compiacendosi per l'indovinata disposizione delle stanze.

Mentre il Duce compie la visita, la folla non ristà dall'acclamarlo. E il Capo, a un certo punto, si fa presentare il Direttorio del Fascio locale e poi, avendo ai lati S. E. Starace, il Prefetto, il Segretario Federale, si presenta tra ovazioni al balcone. Mussolini veste la divisa di caporale d'onore della Milizia.

Mussolini dopo un vibrante fervoroso saluto del conte Teodorani, parla al popolo della sua terra.

Il discorso solleva quasi a ogni frase scrosci di applausi.

Mentre la torre della Casa Littoria scampana a festa, l'automobile del Duce e quelle del breve seguito si allontanano risalendo fino alla sommità delle Caminate, e scendendo quindi a precipizio verso Predappio.

Il grande viale che si intitola a Benito Mussolini appare gremito di folla e di rappresentanze, ordinatamente schierate ai lati del viale.

Uno scoppio di acclamazioni saluta il Duce, il quale scende dalla sua macchina e si pone in testa al corteo, che disciplinatamente e con estrema rapidità si compone, avviandosi verso Varano.

Mentre a Vitignano c'era da inaugurare un'opera compiuta, qui a Predappio si tratta di iniziarne un'altra, anche più cospicua.

La nuova Casa Littoria completerà l'insieme delle costruzioni monumentali di Predappio Nuova, quali la sede municipale e la nuova chiesa parrocchiale.

Uno squillo di tromba dà inizio alla cerimonia, la quale si svolge molto rapidamente.

Dopo la benedizione la pergamena viene da Mussolini murata dentro la prima pietra del nuovo edificio, mentre squillano le note di Giovinezza.

La cerimonia è finita. Il Duce e Donna Rachele acclamatissimi rimontano sulla macchina.

Subito dopo la partenza mentre Predappio era invaso di folla ancora tutta vibrante per la precedente cerimonia, S. E. Starace liberava dal tricolore che la ricopriva una colonna offerta a Predappio dalla Fondazione pro silvicultura sir Walter Baker e visitava la sede del Dopolavoro.

L'animazione si è protratta a Predappio fino a tardissima ora.

Una festa a beneficio delle Opere assistenziali è stata allietata dalle musiche dei Canterini di Longiano.

Il Capo del Governo vi ha presenziato insieme con Donna Rachele, con S. E. Starace, e con le principali autorità.

Mostra d'arte a Pesaro

PESARO, 16 pom.

Il Sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Solmi, ha inaugurato la 2.a Mostra del Sindacato interprovinciale di belle arti che ha segnato l'inizio a Pesaro delle manifestazioni per la celebrazione dei grandi marchigiani.

Erano presenti alla cerimonia il Prefetto di Pesaro, i Segretari federali di Pesaro ed Ascoli Piceno, il sen. Felici, l'on. Maraini, e numerose personalità. Il podestà on. Perroni ha portato il saluto della città al rappresentante del governo S. E. Solmi che ha risposto con brevi parole esaltando Rossini e compiacendosi per l'ottima riuscita della mostra visitata durante tutta la giornata da un foltissimo pubblico.

Alberto Alberico Gentili

commemorato da S. E. Solmi

ASCOLI PICENO, 16 pom.

Il Sottosegretario di Stato all'educazione nazionale on. Solmi, ha inaugurato le celebrazioni marchigiane con una conferenza su Alberto Alberico Gentili.

Il sottosegretario è stato ricevuto al suo arrivo da tutte le autorità e dopo la visita ai principali monumenti cittadini si è recato in municipio, ove nel vasto salone della Vittoria erano convenute le autorità e le notabilità e numerosissime rappresentanze forti nuclei di giovani fascisti e un imponente folla di cittadini. L'ingresso nel salone del rappresentante del Governo è stato applaudito dal foltissimo pubblico.

Con brevi elevate parole, il Prefetto ed il Segretario Federale hanno espresso la profonda riconoscenza della popolazione picena per il Duce, che ha ideato e voluto la celebrabione dei grandi marchigiani.

Ha quindi preso la parola S. E. Solmi. Tracciato un quadro delle condizioni dell'Italia al chiudersi della grande età del rinascimento, l'oratore ha delineato i tratti più salienti della vita di Alberico Gentili, spiegate le ragioni che costrinsero il padre di Alberico a fuggire dalla sua città natale conducendo seco due dei suoi figli Alberico e Scipione, l'on. Solmi illustra le peregrinazioni di Alberico fino al suo giungere a Londra verso la metà del 1580.

Peregrinazioni e studi

Nella grande metropoli, Alberico, profittando degli appoggi del medico milanese Giambattista Castiglioni profugo pur esso a Londra e della protezione di alte personalità inglesi può alfine dedicarsi interamente ai suoi studi prediletti sì da poter già nell'agosto 1582 dare alle stampe i dialoghi de *Legum intepretibus*, che rappresentano una difesa meditata ardente e pugnace del metodo italiano *mos italicus* nello studio della scienza del diritto romano. Nel 1582 Alberico che con questa e con altre opere giuridiche ha guadagnato già grande riputazione è chiamato all'insegnamento ufficiale per nomina regia come professore di diritto romano nell'università di Oxford, ed egli rivolge subito la sua attenzione alle questioni giuridiche attinenti ai rapporti fra gli stati. E mentre nel 1585 aveva pubblicato una sua opera abbastanza vasta «delegationibus» affrontando il tema delle Ambascierie nell'ambito dei rapporti fra gli stati. Quattro anni dopo da alle stampe due commentationes de «jure belli» che si debbono considerare come la preparazione ormai meditata della sua opera maggiore.

Il "de jure belli,,

Questa preceduta nel 1590 da una prima parte usciva nell'estate 1598 in tre libri ormai elaborata e completata sotto il titolo «De jure belli».

L'oratore, dopo di avere fatto cenno nei tentativi fatti da altri italiani prima del Gentili, esamina particolarmente il contenuto della vasta ed organica trattazione, la quale assurge subito alla costruzione di una nuova disciplina del diritto internazionale.

Indi ricorda le successive opere del Gentili, riconosciuto fondatore del diritto delle genti non soltanto dai trattatisti e dagli storici di questa disciplina, ma dallo stesso Grozio. E giustizia gli ha reso la storia con una nobile rivendicazione degli alti suoi meriti iniziatasi nel 1874 da Tomaso Holland dotto successore di Alberico nella cattedra di Oxford e conclusasi nel 1908 nella sua patria nel 3.o centenario della sua morte. Alberico Gentili è il prodotto più genuino e più diretto della grande civiltà della rinascita intenta a forgiare faticosamente ma sapientemente il mondo moderno.

Ed oggi — ha concluso S. E. Solmi — la patria del nostro sommo, che egli abbandonò con accoramento profondo ed alla quale si riunisce da lontano con nostalgico affetto, raggiunta finalmente la sua unità politica e morale e costituita sul prestigio e sulle forze effettive di grande potenza sotto la guida del Duce con una politica di sano realismo ispirata alla giustizia romana, ritorna a quegli ideali con mire più precise e con risultati più sublimi e più saldi.

Roma industriale e commerciale

Una interessante documentazione

ROMA, 16

Uno studio accurato ed organico è stato dedicato da un illustre competente, il prof. Lanfranco Morai allo sviluppo della Capitale dal punto di vista industriale e commerciale. Tale studio è una vera e propria circostanziata documentazione del nuovo carattere assunto dal Roma per il fervore della produzione e dei traffici che la rendono una città modernissima ed attiva in ogni ramo del lavoro. La rapidità con cui questa trasformazione è avvenuta e la sua imponenza appaiono nel modo più evidente dal raffronto dei dati più recenti con i varii censimenti fatti prima dell'ascesa del Fascismo al potere.

Nel 1911 infatti i lavoratori di tutto il Lazio risultarono in numero di 31.197, di cui 15.605 a Roma. Dal censimento eseguito in quell'anno il numero degli esercizi era di 4553 con 47.329 addetti.

Il censimento industriale e commerciale eseguito il 15 ottobre 1927 ha dato i seguenti risultati:

Città di Roma: industrie, esercizi 14.188, addetti 104.604; commercio, esercizi 20.916, addetti 66.707. Totale: esercizi 35.104, addetti 171.311.

Provincia di Roma: industrie, esercizi 26.959, addetti 140.000; commercio, esercizi 31.178, addetti 83.435. Totale esercizi 58.137, addetti 223.475.

Per tutto il Regno i risultati furono i seguenti:

Industria, esercizi 732.109, addetti 4.005.812; commercio, esercizi 825 mila 337, addetti 1.646.165. Totale, esercizi 1.557.446, adetti 5.651.997.

L'industria dei trasporti e delle comunicazioni e quella edilizia occupano in quei dati il maggior numero di addetti, seguono l'industria meccanica e del vestiario, gli stabilimenti poligrafici ecc. Quanto al commercio su 66.707 addetti, 38.338 sono occupati nel commercio degli alimentari, bancari ed alberghiero. L'artigianato rappresenta il 35.79 per cento degli esercizi industriali, di cui quasi la metà costituisce la media industria. La grande industria conta, sempre in riferimento a quel censimento, 285 esercizi con 48.742 addetti. Il maggior numero di esercizi riguarda l'industria edilizia, la poligrafica e la chimica.

Anche il progresso agricolo del territorio che circonda Roma e che va rendendo la Capitale sempre più indipendente dagli altri mercati per i rifornimenti alimentari, è un fattore potente per l'ulteriore sviluppo nel campo industriale e commerciale, mentre tutte le grandiose opere pubbliche, fra cui quelle di sistemazione stradale urbana e suburbana e l'accentramento di tutti gli organi propulsivi della vita nazionale, serviranno a favorire e sviluppare altre possibilità economiche.

La partenza della missione

aeronautica russa

ROMA, 16 pom.

La squadra aerea sovietica è partita per far ritorno nell'U.R.S.S.

Si trovavano a salutare gli aviatori russi all'aereodromo di Ciampino l'ambasciatore della U.R.S.S. presso il Quirinale col personale dell'ambasciata, l'atlantico Gen. Pellegrini, il Gen. Porro, un rappresentante del Ministero degli affari esteri e numerosi ufficiali superiori dell'aereonautica.

L'aviatore Brocchieri a Mosca

MOSCA, 16 pom.

L'aviatore Prof. Brocchieri ha atterrato a Mosca alle 10.30, ora di Mosca.

Egli è stato salutato dai rappresentanti della flotta aerea sovietica e dall'ambasciata d'Italia.

POSTILLE SUL FILM

Insidie fosforescenti

Un compito centrale nel rafforzamento di quelle tendenze sane del pubblico — cui accennavamo ieri — saturo di eccessi e incline ad una produzione cinematografica più reale e umana, spetta senza dubbio al giornalismo e specie alla sua parte specialistica. La critica cinematografica: ecco un genere letterario che è nato col nostro tempo. Nell'opera di conquista che il film è andato compiendo gradatamente su tanti settori della produzione moderna, — dalla sintesi pittorica alla tecnica letteraria — quella della critica è una delle tappe significative. Per essa si è dato al **film** una dignità che non aveva in passato. Si è implicitamente ammesso il suo discusso e ancor discutibile valore di genere artistico.

Ma la critica, di fronte al fenomeno dello schermo, poteva e può avere una missione che non sarebbe detestabile. Quella di ricondurre sulle rotaie dell'equilibrio e del buon senso non solo morale, ma prima ancora più «razionale» quella larga parte di produzione che si può definire iniqua, ma anche più spesso assurda.

Perchè questo è da dire. Il film amorale, che si avventura, insistendo, sui limiti estremi della umana fragilità, per speculare sulle situazioni insidiose, è «sempre» nella sua stessa costituzione psicologica, storica, ambientale, logica, una creazione irreale, una fantasia grottesca. Si respira nel patologico leggendone i resoconti. Si resta tra lo scandalo e la pietà.

Già il cinematografo ha creato, coi suoi titoli, con le sue didascalie programmatiche, riassuntive, murali uno stile che ha per misura l'iperbole. La letteratura ha fatto il resto, per cui, all'esame di una critica riposata e ancora aderente al vero, — cioè alla realtà nei suoi contorni di giudizio e di vera proporzione — si presenta un'arte che ha l'inconsistenza della fosforescenza ottica e la stanchevolezza del barbaglio luminoso.

Il compito della critica sarebbe invece, ripetiamo, di riportare anche a sensi più razionali, cioè più reali, questa costruzione fittizia del cine, fatta di prospettive di stucco e di mondi fragili che la esasperazione mercantile e la passione superficiale hanno portato a tali estremi colposi e sconcertanti.

L'augusta parola di Pio XI tocca un fondo di verità indiscutibile, quando, anche qui, rivolta ai rappresentanti della stampa mondiale, domanda se il «film» rimarrebbe all'attuale stato di debilitazione qualora la stampa facesse tutto e intero il proprio dovere.

*

La critica, d'altronde, investita di una responsabilità che è in ragione diretta della voracità del pubblico e della diffusione dei fogli su cui appare, dovrebbe, per rispondere coscienziosamente al suo mandato, liberarsi da due estremi egualmente riprovevoli: il primo, è quello di operare in funzione puramente commercialistica; cioè di avere soltanto l'apparenza della critica, di essere invece, effettivamente, praticamente, uno strumento di copertura, cioè di appoggio, degli avvisi pubblicitari.

L'altro estremo da evitare dalla critica è quello di una funzione artistica, così ieraticamente intesa, da non ammettere nel suo giudizio la confluenza di elementi, oltre a quelli tecnici, profondamente umani e doverosamente prevalenti perchè costitutivi del giudizio morale.

Si ripete qui insomma, l'errore delle arti maggiori e sorelle: la critica estetica per la cristica estetica, l'arte per l'arte. Pio XI ha giustamente ricordato che se l'arte ha una ragione di esistere, è quella di essere «perfettiva» dell'uomo: di giovare e non di nuocere allo sviluppo e al progresso armonioso di tutte le sue qualità superiori volitive spirituali.

Ma se ciò è vero per l'Arte, maiuscola, quanto più per il cine, ove neppur la scusa varrebbe della superstizione estetica ristretta a pochi iniziati e diretta alle qualità intrinseche del soggetto. Nel cinema, l'elemento predominante è quello umano. L'arte è veicolo alla comunicazione istantanea di passioni e di soggetti che raggiungono la profondità del cuore popolare e hanno forza di trascinare la volontà di masse vaste e inesperte. Per il cinematografo il coefficiente educativo è schiacciante, e ha potenza, ove non sia rispettato, (come nella maggioranza dei casi oggi non è), di autentiche stragi.

Ripetiamo: il senso della responsabilità di fronte all'influenza che il film esercita, deve acuirsi sino alla sofferenza, alla passione.

Il pubblico d'altronde, è oggi suscettibile di esibizioni più sagge.

Che cosa significa il fatto che i successi clamorosi dell'annata non sono dovuti ai film moralmente peggiori? La folla, sottolinea nelle sale con mormorii talvolta significativi le ostentazioni più insolenti.

Non diciamo che il cine sia diventato un ambiente di devozione, ma ripetiamo che una determinata tendenza «al più umano» si nota: e andrebbe raccolta.

La critica invece usa spesso gli stessi lenocinii e i trucchi del regista per salvare il proprio giudizio e contrabbandare merce proibita.

*

Alla Biennale di Venezia si sono proiettati films che, per una larga percentuale, non esitiamo a definire patologici: esasperazioni di casi morbosi che rasentano l'assurdo e finiscono nella follia. Il suicidio è l'epilogo saliente e necessario. Taluni di questi films (tutti stranieri) sono stati esclusi da Stati europei. Quale il nucleo? La solita erosione del matrimonio, rappresentato in incarnazioni sconfortanti, delusione imposta e carcere subito. Il tradimento succede alla stanchezza, e dopo il tradimento, consumato in pause di insidiosa esibizione, il nulla.

« Nella scia del cielo gonfio di nuvole — scrive un critico di *Uragano* — e degli alberi piegati dalla furia pazza del vento, l'anima di Caterina vola via come le foglie strappate dai rami dalla bufera. Il Volga la inghiotte nella pace eterna » (!)

Nella recensione di «Amok» si legge:

« La punizione sopraggiunge inesorabile chè la donna muore. Durante il trasporto della salma a bordo, il dottore completamente impazzito dal male taglia la corda che tien su la cassa e si getta in mare ». *Anche lui!*

E in «Estasi»:

« L'estasi è spezzata da un colpo di pistola. Nel morto ella riconosce il marito. Non potrà più riprendere la vita con Adam. Il morto sta tra di loro ».

Citazioni del genere potrebbero continuare.

Il delirio macabro in qualche film raggiunge espressioni che tacere è bello. Ma che cosa dice la critica?

« Questo clima erotico raggiunge accenti epici — commenta un tale — che riecheggiano un po' i motivi sessuali in rapporto alla vita della natura di D. H. Lawrence. La sublimazione dell'amore fisico in mezzo al senso panico delle cose comunica allo spettatore una commozione che acquista un alto senso etico »!

Di questa sorta di eticità è fatta, per larghissime percentuali, la morale cinematografica. Ma fino a tanto che la stessa critica non sentirà il peso della propria responsabilità e il dovere di posporre ogni frenesia... estetica o mercantile al rispetto dei motivi prevalenti di conservazione sociale e di ordine umano, il film continuerà nella sua opera devastatrice che ha già tanto largamente inciso su la coscienza moderna.

La parola di Pio XI, che, del resto, è in piena armonia col pensiero degli uomini dirigenti più nobili e responsabili del nostro tempo, consci dei nostri destini di civiltà, è occasione propizia per una revisione che non può essere secondaria come è già fin d'oggi tardiva.

r. m.

Materno dono della Regina

a una malata

SAINT VINCENT, 16, pom.

Si è venuti a conoscenza di un toccante episodio di generosità della Regina Elena: compiuto in una sua fugace recente visita a Saint-Vincent.

Proveniente da Sant'Anna di Valdieri la Sovrana era giunta nella nostra cittadina per trovarvi le sorelle. Nelle brevi ore di soggiorno essa apprese che nell'albergo era degente, da vario tempo, una giovanissima signorina afflitta da un doloroso e ostinato morbo. La Regina volle visitare l'inferma, si trattenne con lei in affabile colloquio, ebbe parole di conforto per la mamma, e quindi riparti.

Il giorno dopo all'ammalata giunsero una grande fotografia della Sovrana e un modernissimo apparecchio radio, era questo un grande desiderio dell'inferma. I regali sono stati accolti con riconoscente entusiasmo dalla signorina e dai suoi famigliari.

Duecentomila spettatori

alla stagione lirica di Verona

VERONA, 16 pom.

Si è chiusa all'anfiteatro romano coll'*Andrea Chénier* presente numerosissima folla la stagione lirica veronese che ha richiamato complessivamente oltre 200 mila spettatori. La rappresentazione ha avuto un esito brillantissimo.

Unità navali a Siracusa

SIRACUSA, 16, pom.

Si sono ancorati in questo porto gli incrociatori « Taranto » e « Mirabello » e 15 sottomarini della divisione speciale sommergibili.

In occasione della festa del mare, le unità della marina partecipano alla significativa cerimonia di esaltazione dei gloriosi Caduti del mare organizzata dal dopolavoro.

Le alte direttive del S. Padre

per il gravissimo problema del cinematografo

Una lettera dell' E.mo Card. E. Pacelli

L'alto richiamo al gravissimo problema della morale nel cinematografo fatto dal Papa nell'udienza dei rappresentanti della stampa cinematografica, non è la prima manifestazione del pensiero di Sua Santità circa un argomento che, come disse Lui stesso, pesa sul Suo cuore con un'angoscia lacerante. Più volte Pio XI ne ha parlato nei colloqui con Vescovi, con rappresentanti dell'Azione cattolica di vari paesi. Adesso, in occasione della campagna così attiva e con così lusinghiero successo intrapresa dai Vescovi degli Stati Uniti per la purificazione dei cinema, il Papa a più riprese ha fatto pervenire loro la Sua augusta parola di approvazione e di incoraggiamento.

Ma c'è anche un documento scritto nel quale i criteri a cui Sua Santità si ispira in questo campo sono espressi in chiara evidenza, e sono tanto più preziosi in quanto non si limitano ad una deplorazione del male, ma si estendono a indicare le vie della onorevole attività che i cattolici, e specialmente quelli che lavorano nell'Azione cattolica, devono spiegare per opporre al male i rimedi.

Il compito dei cattolici

Si tratta della lettera che poco tempo addietro il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, scrisse, per incarico di Sua Santità, al Canonico Brohee cappellano generale del Centro cattolico di azione cinematografica di Bruxelles, e noi siamo lieti di riprodurla integralmente, affinchè anche in Italia se ne traggano le conclusioni pratiche per incoraggiare e sviluppare le opere già esistenti e per suscitare eventualmente nuove iniziative capaci di dare, alla parola e all'invito del Pastore supremo, la più felice attuazione.

Ecco pertanto il testo dell'importantissimo documento:

« Signor Canonico.

E' con il più vivo interesse che il Santo Padre ha preso conoscenza dell'importante rapporto che gentilmente ella Gli ha fatto pervenire intorno all'attività spiegata e ai risultati di un lavoro sempre più diligente da parte di questo molto benemerito ufficio cattolico industriale del Cinema. Sua Santità ha ben rilevato l'urgenza di questo apostolato che deve unire tutte le persone dabbene e impiegarle a coordinare i loro sforzi, le loro energie e la loro attività, per far servire alla educazione morale del popolo questo potente moderno mezzo di diffusione delle idee.

Malgrado le misure prese dalle pubbliche amministrazioni di diversi paesi, si continuano a segnalare e a denunciare da tutte le parti al Santo Padre i pericoli morali e religiosi derivanti dalle rappresentazioni cinematografiche, che esercitano un'influenza irresistibile sopra una gran parte dell'umanità, e in modo speciale della gioventù, ciò che necessariamente impegna tutto l'avvenire. In conseguenza i lodevoli sforzi dei legislatori e degli uomini di studio, dei genitori e degli educatori incaricati di formare le nuove generazioni a pensare e a vivere onestamente, corrono pericolo di essere irrimediabilmente compromessi da queste frequenti rappresentazioni di una vita artificiale e immorale. Il materialismo che in essa domina è già per se stesso una negazione, anzi un rifiuto, dei beni supremi portati dal cristianesimo e indispensabili alla conservazione, allo sviluppo della civiltà cristiana nel mondo.

In tal modo, mentre si spegne lamentevolmente quella delicatezza di coscienza e quella istintiva forza di reazione contro il male che è l'indice e la misura della virtù, gli spiriti si oscurano e scivolano in modo colpevole verso delle concezioni intorno al mondo e alla vita immorali, inconcepibili con le regole della sapienza cristiana che da venti secoli hanno formato l'onore e la grandezza dei popoli. Se un problema così angoscioso deve preoccupare tutti gli uomini di buona volontà che amano la loro patria, esso deve rendere più ardente lo zelo di quelli che, militando nell'Azione cattolica dei diversi paesi, sono consacrati ad un apostolato così meritorio di elevazione religiosa e sociale.

"Azione positiva e concertata,,

Se da una parte è necessario di praticare sempre una vigilante e ferma resistenza al male che tutto invade, opponendosi alle rappresentazioni contrarie alla concezione cristiana del mondo e alla vita intorno ai buoni costumi, d'altra parte si impone ancora più urgente un'azione positiva e concertata per rendere il cinematografo istrumento di sana educazione. I progressi scientifici sono essi pure dono di Dio di cui bisogna servirsi per la sua gloria e per la dilatazione del suo regno. E' per questo che i cattolici di tutti i paesi del mondo debbono farsi un dovere di coscienza di occuparsi di questa questione che diventa sempre più importante.

Il cinema diventerà il più grande ed efficace mezzo di influenza, più efficace ancora della stampa, perchè è un fatto provato che alcuni films sono stati veduti da più milioni di spettatori. Per conseguenza è sommamente desiderabile che i cattolici organizzati si occupino sempre più del cinema nelle loro adunanze di azione cattolica, nei loro programmi di studio ecc. E' altrettanto importante che i giornali cattolici abbiano sempre una rubrica cinematografica per lodare i buoni films e biasimare quelli cattivi.

Sua Santità loda il bene che la organizzazione cattolica industriale cinematografica ha condotto a termine, e il programma di azione che si propone di portare a buon fine, con un ritmo accelerato, nell'avvenire. Senza impegnarsi in responsabilità e preoccupazioni di ordine economico, l'opera suddetta tende con cura a fare in modo che si moltiplichino le grandi sale munite di acconci apparecchi e fortemente coordinate fra loro, sia per offrire spettacoli istruttivi e ricreativi di ispirazione cristiana, sia per provocare con le loro domande di buoni films l'interesse delle case produttrici a fornirli.

Inoltre, e forse è questo lo scopo essenziale da tenere di mira, quel programma tende a risvegliare le energie delle persone dabbene affinchè esse comprendano che, avendo assicurato con questa coordinazione un assai largo sbocco ai buoni film possono dedicarsi con competenza e con la seria necessaria preparazione voluta alla produzione dei film, di prim'ordine, ed assicurare con questi i mezzi che salvaguardando i buoni costumi, e imponendosi per il loro valore tecnico artistico e umano, siano in grado di dare anche dei buoni risultati materiali anche nell'ordine industriale.

Il Santo Padre desidera ardentemente che, in una impresa così salutare, l'opera trovi una intera comprensione e una collaborazione generosa tra i cattolici delle diverse nazioni, e, in modo speciale, come già è stato detto, dall'Azione Cattolica di tutti i Paesi a cui sopratuto incombe il dovere di suscitare, coordinare ed orientare questi sforzi. E come pegno dei più abbondanti favori divini per il felice risultato di un'opera che tende in maniera così evidente alla gloria di Dio ed al bene delle anime, il Santo Padre invia con effusione di cuore a lei e a tutti i suoi cooperatori in questo grande apostolato, l'implorata benedizione apostolica.

Colgo volentieri l'occasione per esprimerle, signor canonico, i sentimenti della mia devozione. In Nostro Signore

Eugenio Cardinale Pacelli »

Disposizioni delle Ferrovie

per i passaggi a livello

ROMA, 16

La direzione generale delle ferrovie dello Stato è venuta nella determinazione di ripristinare il presenziamento ai passaggi a livello incustoditi.

Una disposizione del direttore generale comparsa nel foglio d'ordini delle ferrovie conferma tale notizia. Dice l'ordinanza: E' stata disposta la chiusura per quànto più sollecita possibile dei passaggi a livello aperti non custoditi della rete. Debbono essere eseguiti i relativi impianti per il presenziamento entro il presente mese ».

In merito all'applicazione della nuova legge che disciplina i metalli preziosi si precisa che per l'entrata in vigore di detta legge che a suo tempo ha formato oggetto d'importanti esami si attende l'emanazione del regolamento che si trova in via di compilazione da parte degli organi competenti. Detto regolamento deve procedere altresì con la preparazione dell'organico del personale metrico addetto agli assaggi. Frattanto gli organi interessati hanno fatto pervenire al ministero alcune proposte intese a rendere sempre più spedito il funzionamento di questo importante provvedimento.

S.E. Starace all'ammiraglio Tur

SPEZIA, 16

In risposta al telegramma inviato che gli annunciava la sua nomina a socio del circolo di marina della Spezia il Segretario del Partito ha così risposto all'Ammiraglio Vittorio Tur. La mia nomina a socio del circolo di marina mi onora altamente e mi procura una gioia infinita. Perchè mi dice chiaramente che i valorosi marinai considerano sempre il bersagliere Achille Starace come un loro camerata. Alle LL. EE. gli ammiragli Monaco, Cantù e Denti, a Te e agli ufficiali tutti, dei quali conosco la fede fascista e l'ardimento, il mio grazie. Che il destino ci consenta di combattere ancora insieme per il trionfo della Rivoluzione delle Camicie nere che è al servizio della nostra grande patria. Ti abbraccio. *Achille Starace*. (Stefani).

L'Italia e i Luoghi Santi

(Nostra corrispondenza particolare)

GERUSALEMME, 16

(*a. d. m.*) — I pellegrini che visitano il Paese di Gesù per rievocare sul posto le pagine più umane e più divine dell'Antico e del Nuovo Testamento, incontrano a ogni passo memorie che hanno echi di epopèa.

Dalle coste del Mediterraneo alle sponde del Giordano e dai silenzi del Deserto di Giuda allo specchio maliardo del Lago di Genezaret, è una fuga ininterrotta di panorami su cui si profila, tra i vaticini dei profeti e tra le cronache dell'agiografia apostolica, la figura di Cristo.

La Palestina non è, nella sua materialità geografica, che una striscia di terra sul litorale dell'Asia, che guarda verso i popoli d'occidente. Ma essa ha il vanto di essere stata la patria del Messia promesso.

Questo titolo di eccezione ha trasportato tutte le vicende dei suoi lunghi annali sopra un piano di prospettiva, che ha i suoi punti di riferimento nell'economia della vita soprannaturale.

L'annuncio della Buona Novella ha echeggiato per la prima volta tra le pendici dei suoi monti.

E i legionari della Croce hanno iniziato dagli spalti di Sion la loro marcia travolgente alla conquista del mondo.

A favore delle Missioni

Ogni città e ogni luogo di Terrasanta risquaderna al sole capitoli di gesta che recano in fronte il sigillo del Vangelo.

Ai loro margini fulgori di gloria si alternano con luci di tragedia.

Ma anche le gramaglie che veston di lutto tante pagine del Nuovo Testamento non fanno che rinfocolare nell'animo dei credenti il loro culto verso il Paese di Gesù.

La voce di richiamo che erompe, insopprimibile, dai Luoghi Santi, spiega le spedizioni dei soldati della Croce. partiti d'Oltremare, sognando in cuore la liberazione del Santo Sepolcro dalle mani degli infedeli.

Ma essa motiva anche il miracolo che, iniziato da secoli, si perpetua ancora, rovesciando senza soste sulle prode della Palestina carovane di romei sospirosi di ricalcare, prima di morire, le vie del Signore.

Per chi vive di fede e di misticismo, la patria di Cristo è un lembo di Paradiso in terra.

Oggi sulla Palestina non incombe più come un incubo la prepotenza della Mezzaluna.

Un primo raggio di libertà civile è balenato sul cielo di Gerusalemme con la caduta dell'Impero Ottomano.

L'apostolato dei missionari non incontra più le ostilità degli antichi regimi politici.

Una fioritura di opere provvidenziali trapunta la terra del Vangelo dalle due sponde del Giordano.

Santuari e parrocchie scuole e ospedali si rincorrono a gara da ogni parte.

Ma il mondo cattolico deve farsi strumento della Provvidenza nell'assicurare il rigoglio di queste iniziative di bene suscitando una nuova crociata di preghiere e di offerte a vantaggio dei Luoghi Santi.

La Pia Opera Jerusalem

Ad aumentare le benemerenze dell'Italia nell'aiuto alle Missioni di Terrasanta è ora scesa nell'arringo, con la debita approvazione della competente Autorità Ecclesiastica di Assisi, dove essa si è canonicamente costituita, anche la «Pia Opera Jerusalem».

E tra l'altro questa nuova istituzione ha deciso di attuare il progetto della spedizione di acqua del Giordano entro artifiche anforette per mettere in grado le famiglie cristiane del Vecchio e del Nuovo Mondo di servirsene per il battesimo dei loro neonati.

Come è noto, questa forma di devozione verso il fiume sacro della Bibbia è seguita ancora, con scrupolosa meticolosità alle corti di vari principi, come nella Casa regnante d'Inghilterra.

Ogni piccola anfora, finemente lavorata in terracotta e recante all'esterno la riproduzione della scena del Battesimo di Gesù, porterà il sigillo dell'Arcivescovo della Galilea, dalla cui città residenziale di Caifa, sede del nuovo porto nazionale della Palestina, essa verrà spedita.

Questo sigillo servirà per autenticare agli occhi dei cattolici che si tratta realmente di acqua tolta dal Giordano.

Le anforette verranno riempite da due Suore Carmelitane sotto il controllo diretto del parroco locale.

I benefici netti di questa iniziativa saranno devoluti dalla Pia Opera Jerusalem a vantaggio delle varie Missioni che lavorano in Terrasanta.

L'istituzione ha inoltre allo studio vari altri progetti, intesi a far conoscere sempre meglio il Paese di Gesù.

Tra essi primeggia quello della preparazione di una pellicola sonora e parlata che riproduca i Luoghi Santi nella loro storia passata e nella loro situazione presente, in modo da permettere che se ne facciano un'idea molto approssimativa anche coloro che non hanno la ventura di recarsi di persona in Palestina.

Questo progetto merita l'augurio del più incondizionato successo anche perchè servirebbe a perpetuare sullo schermo la commemorazione del Decimonono Centenario della Morte di Cristo, rievocando il teatro materiale su cui si è svolta tutta la divina epopea del Messia.

Convegno nazionale di medici letterati ed artisti

LUCCA, 16 pom.

(*M.D.*) — La serata teatrale che dovrà svolgersi il 19 a Montecatini, merita di essere illustrata.

Accanto a fulgidi nomi dell'arte musicale, vi sono quelli di medici esecutori e compositori di già noto valore.

Le liriche del D. Bennati e Ligurini, Bezio sono già conosciute per nobiltà di fattura e chiarità di ispirazione. L'abilità del violoncellista Dr. Prof. Allegri si rivelò l'anno decorso nel concerto del primo Convegno dei Medici Letterati ed Artisti in Rimini del 19 agosto. Ammiratissimo, per intonazione, come per cavata d'arco ed espressività.

Il Dr. Rolandi di Roma, accompagnatore di piano espertissimo è autore d'una apprezzata storia della musica. Fortunato ed appassionato collezionista di 15.000 libretti di opere teatrali.

Il lucchese Rocchi Burlamacchi, è apprezzato scrittore di varii generi di musica.

Il pubblico eletto che gremirà il Teatro «Trianon» di Montecatini avrà dello stesso autore ad ammirare il lavoro che il Rocchi Burlamacchi ha presentato alla Stabile Orchestrale Fiorentina e che è ricco di lavori orchestrali e di liriche, un Preludio ed un Interludio di squisita fattura s'imporranno alla massa degli ascoltatori. Il soprano Albanese Licia, che parteciperà alle fatiche dopolavoriste degli illustri medici musicisti non ha bisogno di presentazione perchè, benchè giovanissima è già stata giudicata dal Regio di Parma, dal Teatro la Scala di Milano e dal Teatro San Carlo di Napoli per non dire degli altri teatri in cui ha primeggiato.

La giovane Harrison che impersonerà Rosetta nella Pathoscenile musicale del Rocc Burlamacchi che della Scuola del celebre Bredassarri Tedeschi di Milano celebre per le sue creazioni pucciniane.

Complesso dunque artistico di primo ordine con valori indiscutibili.

Ed ora due parole sul testo letterario che ha dato origine alle concezioni musicali del lavoro scenico «Dalla luce nell'ombra» che deve nella sua struttura riportarsi, sebbene espressa con linguaggio musicale odierno, alle produzioni di Giulio Del Cavaliere su testo della Lucchese Laura Guidiccioni. Si ritorna cioè in pieno umanesimo teatrale.

Ecco in sunto il succo del breve dramma spirituale o pathoscenica, cioè scenica di *Stati d'animo* dello stesso autore della musica.

Gli interpreti sono i migliori elementi filodrammatici Lucchesi, di modo che pure per merito di essi si può prevedere un pieno successo alla serata del 19 nel Massimo teatro lirico di Montecatini.

Esercizi Spirituali al Clero

Dal 2 all'8 e dal 9 al 15 settembre, nella *Casa degli Esercizi a S. Vittore di Feltre*, avranno successivamente luogo due Corsi di esercizi spirituali al Clero.

Il luogo non ha bisogno di presentazione, dopo le unanimi incondizionate lodi di tutti quelli, Sacerdoti e Laici, che hanno sostato colà. Quota L. 90. — Le iscrizioni si rivolgono al Rev. DON GIULIO GAIO - FELTRE.

SOCIETA' MUTUA INCENDI

DI PIEVE S. PAOLO (LUCCA)

I Soci della Mutua suddetta sono invitati all' Assemblea Generale Straordinaria che si terrà nel solito locale il giorno 26 Agosto 1934 ad ore 9, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.o — Scioglimento della Società

2.o — Nomina di tre liquidatori

Pieve S. Paolo 14 *Agosto* 1934-XII

Il Presidente
ROMANINI ALBERTO

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da Lire Una.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CASTELGANDOLFO 16 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto:

il Cardinale Lorenzo, Lauri Penitenziere maggiore;

Mons. Nicola Canali Assessore della Congregazione del Santo Ufficio.

I Fratelli delle Scuole Cristiane di Albano ricevuti dal S. Padre

Il Santo Padre ha ricevuto i Fratelli delle Scuole Cristiane di Albano in numero di 300, fra cui 40 novizi, 32 studenti, 115 piccoli novizi, 40 religiosi che avevano preso parte al ritiro annuale. Alla loro testa era il fratello Francesco, assistente del Superiore Generale, Fratel Venanzio Visitatore Provinciale, Fratel Regolo Direttore della Casa di Albano, Fratel Alberto Direttore dello Studentato, Fratel Rinaldo Direttore dei Novizi, Fratel Virgilio Direttore dei Piccoli Novizi e Padre Ireneo Direttore Spirituale.

Sua Santità, al giungere nella sala, è stato salutato da vibranti applausi poi è stato cantato dalla *Schola Cantorum* un inno musicale su parole del Fratello Regolo. Frattanto il Santo Padre passava in rassegna tutti i presenti dando a ciascuno la mano a baciare e riceveva, da Fratel Francesco, l'offerta di alcuni volumi di testi scolastici pubblicati dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Sua Santità poi pronunciava parole di ringraziamento congratulandosi con loro. Rivolgeva le più affettuose parole di benvenuto a tutti i presenti e in particolare ai più piccoli tanto più cari quanto più piccoli non perchè i grandi siano meno cari ma perchè un padre di famiglia vede nei grandi ciò che si è fatto nel passato e se ne rallegra ma nei piccoli vede l'avvenire, tutte le sue prospettive a tutte le sue speranze. E' proprio così. Il passato non è che un ricordo, il presente sfugge non appena vi si ferma il pensiero e non resta che l'avvenire con le sue prospettive e tutte le sue speranze.

Il Santo Padre perciò rilevava che nei novizi risiede l'avvenire e che essi dovranno continuare degnamente quella magnifica tradizione. Tutto poi ringraziava della gioia che gli avevano procurato con la loro visita e tutti benediva con la sua benedizione, abbracciando tutte le loro intenzioni tutti i loro propositi di bontà, di fede, di pietà. Così voleva benedire la grande famiglia dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che così largamente ha aperto le sue ali per tutto il mondo con tanti frutti benefici nel campo dell'intelligenza e della virtù, e una particolare benedizione impartiva ai superiori e maestri perchè siano tutti modello non solo di scienza, ma anche di virtù e di fede.

L'udienza si è chiusa col canto dell'*Exultate justi* del Viadano.

La partenza del Card. Schuster

Legato Pontificio a Einsiedeln

MILANO, 16

Martedì matt. alle 9,20 è partito per la Svizzera in forma ufficiale il cardinale Schuster che si reca in qualità di Legato Pontificio a Einsiedeln per le feste millenarie di quella celebre Abbazia.

Il Cardinale si fermerà ad Einsiedeln sino a giovedì.

Alla partenza hanno assistito le autorità civili e militari che hanno ricevuto il Presule nella saletta reale.

Erano presenti il vice-prefetto comm. Trinchero, il comandante il corpo d'armata generale Santini, il generale Carini della Milizia, il vice-podestà conte Radice-Fossati, l'ing Belloni per la Provincia. Per la Federazione Fascista erano presenti il Segretario amministrativo comm. Ravasco, il comm. Acquati, Toma e Malaspina per i due direttori, l'on. Silva, il capo dell'Ufficio stampa Boiano, il comandante Sandrini e il rag. Miccichè per il comando Federale dei Giovani Fascisti.

Tra la folla delle personalità vi erano pure il gr. uff. Gabardi, il seniore Mezzetti per il console Gilv, i colonnelli Gallotti, per il comando dell'Aeronautica, Giani comandante la legione dei carabinieri, il questore comm. Feliciangeli, don Oliva direttore del giornale *L'Italia*, padre Caminada prevosto della parrocchia di S. Gregorio, nonchè un folto gruppo di sacerdoti e di ufficiali di tutte le armi.

Nell'interno della stazione prestava servizio d'onore una compagnia del 3.o Centro automobilistico e la musica del Presidio.

Il Cardinale era scortato dai cavalieri di cappa e spada nella antica divisa, conte Caccia Dominione e conte Negri di Oleggio, dal gentiluomo di curia comm. Mollari, dai mons. Polvara, Gilardelli, Calderari e da don Luigi Corbella, che lo accompagnano nel viaggio.

Quando il Presule, che vestiva la porpora e portava il cappello cardinalizio, è entrato in stazione, la musica ha suonato le prime note dell'Inno pontificio, mentre i numerosi pellegrini che, col Cardinale, si recano ad Einsiedeln, e che erano affacciati ai finestrini del loro lungo treno hanno applaudito lungamente.

Il Cardinale, accompagnato dalle autorità, ha passato in rivista la compagnia d'onore, quindi si è diretto al vagone speciale svizzero attaccato al treno dei pellegrini, percorrendo tutta la lunghezza del treno, passando così come in rivista i numerosi pellegrini che lo accompagnano nel viaggio.

Quando il convoglio si è messo in moto la musica ha nuovamente intonato l'Inno Pontificio, mentre le autorità salutavano romanamente.

Un messaggio del Comitato per l'universalità di Roma

ROMA, 16

Il Presidente del Comitato di Azione per l'Universalità di Roma ha indirizzato al Principe Starhemberg un messaggio di saluto per le Heimwerheren, rammentandogli i legami di simpatia che esistono fra questa organizzazione ed i Comitati di Azione ed una precedente visita fatta dal Principe alla sede centrale di Roma.

Il messaggio, recato al Campo d'Austria da una delegazione del Consiglio Centrale dei Comitati, è stato molto gradito dal Principe, il quale ha manifestato il suo cordiale interessamento per i Comitati di Azione per l'Universalità di Roma.

Le cifre della disoccupazione europea

ROMA, 16

Secondo il *Bulletin de Statistique* della Società delle Nazioni, la disoccupazione in Europa, al 31 maggio 1934, come informa l'*Agenzia d'Italia*, era la seguente:

Italia 995:548 contro 1.000.128 al 31 maggio 1933; Austria 375.733 contro 391.844 nel 1933; Belgio 182.561 (aprile) contro 180.143 nel 1933; Cecoslovacchia 273.418 (aprile) contro 264.530; Danimarca 95.690 contro 100.547; Estonia 3530 contro 4858; Finlandia 9042 contro 13.082; Francia 354.694 contro 307.725; Germania 2.260.862 contro 5.038.640; Inghilterra 1.813.550 contro 2.128.614; Lettonia 10.142 (aprile) contro 10.377; Paesi Bassi 160.560 (aprile) contro 163.112; Polonia 388.297 (aprile) contro 258.599; Ungheria 52.575 (aprile) contro 65.794.

Nel totale, la disoccupazione è diminuita in Italia, Austria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Inghilterra, Lettonia e Ungheria ed è invece aumentata in Cecoslovacchia, Belgio, Francia, Paesi Bassi e Polonia.

Il Museo del Risorgimento al Vittoriano

ROMA, 16

Il 24 Maggio prossimo venturo sarà inaugurato al Vittoriano il Museo nazionale del Risorgimento. Sono tuttora in corso i lavori per il completamento dell'edificio che sorge a lato del Vittoriano.

L'opera nell'insieme sarà degna del nuovo tempo e costituirà un altro significativo contributo per la glorificazione del Risorgimento. Fra gli oggetti che saranno collocati nel Museo vi è la preziosa raccolta della biblioteca del risorgimento consistente in numerosi rarità di grande importanza storica fra le quali si annoverano stampa che riproducono episodi delle principali guerre del risorgimento figure di patrioti, oleografie, medaglieri, armi, oggetti vari.

Re Carol andrà a Parigi ai primi di ottobre

BUCAREST, 16

I giornali informano che la visita di Re Carol a Parigi avrà luogo nella prima decade di ottobre.

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura IDROLITINA

Per i vostri viaggi IDROLITINA

Per il vostro benessere IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

Aut. Prefett. N. 12575-21910 - 18-V-28 - 11-XI-30

Collegio Pio IX
Diretto dai F.F. di N. S. della Misericordia
SENIGALLIA
Scuole Elementari — Avviamento al Lavoro tipo commerciale — R. Liceo — Ginnasio — Igiene — Didattica — Termosifone — Spiaggia.

IN HERBIS SALUS — IN HERBIS SALUS
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Egualmente efficaci le Pillole purgative di S. Agostino in vendita a L. 1,90 la busta di 12 dosi (cent. 15 ogni dose).
Preparazione del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino GENOVA
Autorizzaz R. Prefettura Genova N. 292-40079

COMUNICATO
ISTITUTO PER LA RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dr. Benedetto Vicenzini
Già Aiuto alla Clinica Amore di S. Sebastiano
ROMA - Via Marcantonio Colonna 7 Tel. 32535
ASMA - REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO - GOTTA - NEVRALGIE - VERTIGINI - MALATTIE NERVOSE
— Richiedere opuscolo gratis —

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

BOLOGNA

ALBERGO FELSINA (già Corona d'Oro). Via Oberdan 12. Acqua corr. calda e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni, Bar, Garage; Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30 giornaliere, minimo per tre giorni.

CHIANCIANO

Acqua Santa per malati di fegato
PENSIONE SAN MICHELE raccomandata al Clero e persone serie - Prezzi modici - Trattamento di famiglia - Diretta dal proprietario Sacerdote Don Michele Morviducci.

PORRETTA TERME

La cura dello zolfo e dell'jodio
Villeggiatura ideale

Gr. HOTEL TERME - 1.o ordine - attiguo agli Stabilimenti Salsoiodici parco pineta lago.

Gr. HOTEL HELVETIA Centralissimo ristorante rinomato per passanti forfaits cura e pensione: 10 giorni L. 525; 15 giorni L. 760- 20 giorni L. 980 (luglio e agosto aumento del 10 %).

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

RECOARO TERME
Prov. Vicenza
Alt. m. 500

RINOMATA STAZIONE DI CURA. Acque efficacissime carbonico ferruginose per malattie del fegato, dello stomaco, dell'intestino e per le affezioni di anemie e neurosi. DELIZIOSO SOGGIORNO ESTIVO. Passeggiate Gite in automobile - Scalate sulle Piccole Dolomiti. 150 Alberghi e Pensioni di ogni categoria - Riduzioni del 50 % da tutte le Stazioni. Informazioni e prospetti: Uff. Turist. Azienda di Cura di Recoaro - Comitato Turist. Vicenza.
Ferrovia Elettrica VICENZA - RECOARO di recentissima costruzione 42 chilometri di delizioso percorso lungo la verde magnifica valle dell'Agno in meno di un'ora.
CHIEDETE OVUNQUE LA FAMOSA ACQUA DA TAVOLA DI RECOARO

ALBERGHI RACCOMANDATI

Albergo FONTE LELIA RR. Fonti — Ogni confort moderno - Costruzione 1930 - Abbonamento alla cura delle acque compreso nella pensione Trattamento scelto e accurato. Proprietario G. BAGLIONE

Albergo EDEN RR. Fonti — Ambiente signorile e famigliare. Vasto giardino. Bar - Tennis. Trattamento scelto e accurato. Proprietario G. BAGLIONE

Albergo VARESE — Confort moderno — Trattamento famigliare — Condizioni particolari per famiglie e lunghi soggiorni. Proprietario G. BAGLIONE

ALBERGO TRETTENERO 1ª Classe — Distinta casa di famiglia — Parco — Tennis — Garage — Cav. Gresele propr. — 15 giorni di cura e soggiorno - Pensione completa - Abbonamento alla cura delle Acque Regie - Abbonamento al salone dei concerti Tassa di soggiorno Servizio Tutto compreso: Giugno, Luglio Settembre Lire 400 Agosto Lire 450

ALBERGO FORTUNA — II.a Cat. — Acqua corrente — Bagni — Parco — Giardini — Garage — Pensioni — Ristorante — Prezzi modici — Forfait per famiglie e lunghi soggiorni

ALBERGO RISTORANTE TRE GAROFANI — Cond. Pionalto Basilio — Aperto tutto l'anno. Grandi sale per banchetti.

REGIE FONTI DEMANIALI DI RECOARO
CURA DELLE FAMOSE ACQUE MINERALI FERRUGINOSE PURGATIVE — Stagione Giugno-Ottobre
STABILIMENTO BAGNI IDRO-ELETTRO TERAPICO
dotato di tutte le cure moderne, docce semplici ed alternate, bagni semplici, minerali naturali; bagni carbonici, fangature d'ocra — Nuovi impianti Röentgen, cure elettriche e diatermiche, raggi ultravioletti, ecc.
I prodotti medicinali dell'Azienda Demaniale di Recoaro sono i migliori perchè sono i più puri.
Per chiarimenti e informazioni sulle cure praticate a RECOARO. Scrivere direttamente alla:
DIREZIONE SANITARIA R.R. FONTI RECOARO (Prov. Vicenza)

Mary Lamartine

Ogni giorno porta nuova luce sul poeta de la *Vigne et la Maison*, uno degli uomini che meglio compresero l'importanza sociale e religiosa della famiglia. Ora, gli archivi di Saint-Point, offrirono ad un ricercatore, Henri Guillemin, preziosi documenti che ci permettono di intravvedere i dibattiti di coscienza che precedettero il matrimonio di Lamartine, e le felici conseguenze di quella unione.

La gioventù del poeta era trascorsa in Borgogna, in Italia ed in Savoia, e non priva di tempestose passioni. La morte della signora Charles, aveva però provocato in lui la crisi morale e le riflessioni di cui testimonia una delle più ammirevoli *Meditazioni*: «Il Crocifisso». Aveva già deciso di mutar vita, quando, a Chambery, fece un incontro che doveva orientare definitivamente la sua esistenza.

*

Mary Ann Birch era un'inglese protestante convertita; Don Vuarin, parroco di Ginevra, ne ricevette l'abiura il 18 marzo 1820.

In tal modo veniva tolto il principale ostacolo alla progettata unione che sorrideva assai poco al padre del poeta, uomo profondamente cattolico, il quale scriveva il 31 luglio 1819 alla signora de Lamartine: «Se la nostra religione è vera, fuori di essa non vi è salvezza, ecco il principio. Consentire che mio figlio sposi una protestante non sarebbe forse un votare i miei nipoti alla eterna dannazione? Non vi è nulla, in ciò, che va contro coscienza? E' noto che in questi matrimoni i maschi seguono la religione del padre e le figlie quella della madre. Alfonso dice che i figli saranno cresciuti cattolicamente; bisognerebbe farne un articolo nell'atto del matrimonio, e mi sembra cosa assai difficile. Quei matrimoni sono molto pericolosi, non soltanto per i figli, ma anche per gli sposi, in cui l'ascendente dell'uno può trascinare l'altro ».

Il signor de Lamartine, temeva, come si può vedere, che l'influenza della sua futura nuora sul figlio fosse perniciosa.

Invece, non appena il matrimonio venne celebrato il 6 giugno 1820 nella cappella del castello di Chambery, la «terza Elvira», come la chiama Guillemin, divenne come una viva incarnazione della Provvidenza a fianco del marito.

Entrambi, vissero alcuni anni in Italia, ove, diventato rapidamente celebre l'autore delle *Meditazioni* era stato nominato segretario di Ambasciata; ma l'estate si recavano a Saint-Point.

Là, mentre la moglie lavorava presso sua madre, sotto i tigli, a leggeri lavori femminili, Lamartine scriveva a matita, su di un album i suoi versi, o cantava la *Benediction de Dieu dans la solitude*.

" D'où me vient, ô mon Dieu, cette paix qui [m'inonde?
D'où me vient cette foi dont mon coeur [surabonde?
Ah! c'est que j'ai quitté pour la paix du [désert
La foule où toute paix se corrompt et se [perd;
C'est que j'ai retrouvé dans mon vallon [champêtre
Les soupirs de ma source et l'ombre de mon [hêtre
Et ces monts, bleus piliers d'un cintre [éblouissant,
Et mon ciel étoilé d'où l'extase descend.

Nel 1835, deputato della Fiandra, Lamartine accoglie nella sua bella proprietà in Borgogna, Victor Hugo o Nodier, Dargaud, l'armatore Torris, uno dei suoi elettori fiamminghi.

Il suo cane Fido abbaia giocondamente intorno a lui, mentre il cavallo arabo batte lo zoccolo nella scuderia. Il poeta dimentica tutte le sue preoccupazioni, non ultime quelle economiche, sicuro di vendere bene, in quell'anno, il vino di tutto il paese, di cui è il grande vignaiuolo.

E, anche se, sfortunatamente la vendemmia riuscisse male, gli resta la penna che fa scorrere l'oro come ruscello, riunendo in mille combinazioni le venticinque lettere dell'alfabeto.

*

Siamo all'inizio del secondo Impero.

Durante le giornate del '48, la signora Lamartine ha creduto spesso di veder partire l'autore dei *Girondin*, per la morte, e, coraggiosa quanto lui, ha assecondato completamente la sua azione.

A lei, il 19 marzo 1848, Monsignor Affre, arcivescovo di Parigi, scriveva: « Vogliate esprimere al signor de Lamartine la mia sincera ammirazione per la sua meravigliosa fermezza e per la nobiltà del suo linguaggio e della sua condotta ».

Infatti, all'Hotel de Ville di Parigi, lo scrittore ha mantenuto, con pericolo della sua vita, il tricolore, contro la bandiera rossa. Ma sua ricompensa fu, dopo l'ebbrezza del favore popolare, l'amarezza degli abbandoni. Luigi Napoleone Bonaparte — non lui — fu l'eletto alla Presidenza della Repubblica, fondata dal suo coraggio e che ben presto doveva cadere sotto altro giogo.

L'affetto della folla, lasciando il cigno per l'aquila, abbandonò il poeta della Libertà.

Lamartine si recò allora fra le care montagne di Saint-Point per trascorrervi una laboriosa esistenza. Il suo gabinetto da lavoro è posto in una delle torri; una stanza piccola e col soffitto a volta, che dà sulla terrazza. L'occhio abbraccia di là la cerchia dei monti boscosi, sui quali si aggrappano i piccoli gruppi di case, i villaggi, i campanili ove suona la campana dei morti. Il poeta, mattiniero, si alza all'alba, e siede alla sua scrivania dopo aver dato uno sguardo ai ricordi che tappezzano la cella; il ritratto di sua madre, della figlia Julia, di un prete, suo zio, che fu, prima di lui, un Lamartine poeta.

Taglia una penna d'oca e la fa scorrere senza tregua sulla carta. Lasciando la compagnia degli uomini ordinari, egli si ritrova fra i grandi, che ama: Omero, Shakespeare, Dante, Ariosto, Petrarca, Racine e Corneille, i cui ritratti dipinti su porcellana dalla moglie ornano l'orlo del camino.

La pittrice aveva un giorno confidato ad una amica: « Alfonso ha una seconda vita ed una seconda anima; non sente il vuoto spaventoso che si apre ogni giorno più sotto i miei passi: l'avvenire di una donna senza figli ». Infatti, dopo un bimbo di pochi mesi, a dodici anni era morta anche Julia. E la madre non aveva saputo trattenere questo lamento: «Oh, mio Dio, come spero di morire prima di quell'abbandono, di quella solitudine che mi attendono! ».

*

Ma la signora de Lamartine visse ancora per sostenere il marito nelle ore crudeli degli ultimi anni della loro esistenza e per tentare di non permettere che il deismo, troppo spesso un po' vago del poeta, si allontanasse dalla fede cattolica.

Il 10 gennaio 1857, a Monceau, ella stese, sotto forma di lettera destinata ad essere aperta solo dopo la sua morte, un vero e proprio testamento:

« Mio carissimo Alfonso, ti ho amato con tutta la forza della mia anima, chiedo a Dio d'essere riunita a te in cielo. I miei rimorsi di questa vita riguardano solo te, e se ti ho contristato, ti prego, perdonami davanti a Dio.

« Il mio unico augurio per te è questo: che Dio ti faccia la grazia, prima di morire, di gettarti nelle braccia di Gesù Cristo, che solo può portare i nostri peccati e redimerci per la vita eterna. Da parte nostra, quando abbiamo fatto di tutto per piacere a Dio, non siamo che dei servi inutili. Solo Gesù Cristo può supplire a quello che ci manca. Il pensiero che, se pur entrambi fossimo salvi per la nostra buona fede, non potremmo essere *insieme*, morendo in una fede diversa, mi è tormento sin d'ora.

« Quando io sarò, come spero, purificata da Gesù Cristo, di tutti i miei peccati, nell'altro mondo, sarò più degna di te. E vorrei morire colla certezza che tu pure cercherai la redenzione per mezzo di Gesù Cristo, e che nel suo Paradiso saremo insieme.

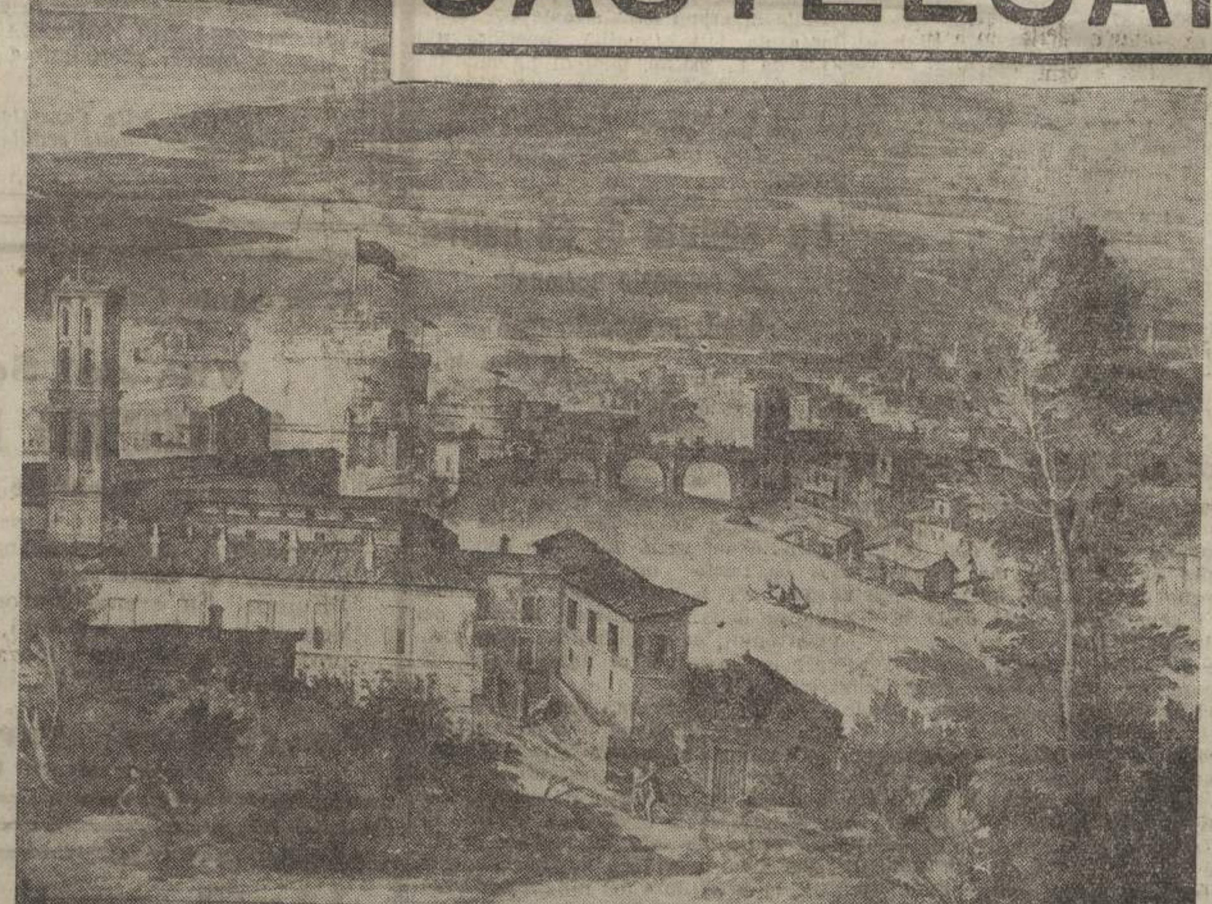
« Lavorerò, nel resto della mia vita, ch'è ormai vicina alla fine, a rendermi migliore, a reprimere la mia gelosia egoistica del tuo affetto, a sopportare bene i dolori fisici e le inquietudini morali, a coltivar la fede, la speranza e la carità, per essere più pronta a render l'anima al suo Creatore, per la grazia di Nostro Signor Gesù Cristo, nel quale metto tutta la mia confidenza. Addio ».

Con quale commozione dovette Lamartine, leggere, l' indomani della morte di sua moglie, queste righe di tanta pura elevazione morale e religiosa!

Nel maggio 1863 la seppellì presso sua madre e sua figlia, in quella tomba di Saint-Point che porta soltanto le tre parole di una invincibile aspirazione: «*Speravit anima mea*» e nella quale doveva egli pure discendere a riposare, sei anni più tardi.

M. de Pont.

CASTELSANT'ANGELO



Castel S. Angelo subito dopo i restauri di Pio IV, da un affresco, mai riprodotto, del Bril, esistente nella Torre dei Venti in Vaticano (A. 1580)

ROMA, agosto

Era stato costruito per essere un ipogeo imperiale e per oltre un secolo fu appunto la tomba o l'ipogeo degli imperatori Antonini. L'ideatore di questo mausoleo fu l'imperatore Adriano, il quale per l'adozione aveva costituito una nuova dinastia imperiale. Augusto aveva costruito la sua tomba presso il Pantheon *e l'Ara Pacis nel Campo Marzio; Adriano la costruisce negli orti di Domizio e di Agrippina nella parte nord-ovest di Roma al di là del Tevere su la riva destra, poco lungi dal Vaticano, allora silenzioso.*

Il grande mausoleo veniva a ricongiungersi alla città per mezzo di un ponte pons aelius *che presto divenne l'unico frequentato.*

Chiunque veniva a Roma per la Via Aurelia Nova o per la Trionfale restava impressionato dalla maestà di questa grande mole che ornava la riva del Tevere. gli architetti furono forse o Detriano o Apollodoro.

L'edificio fu vigorosamente orientato: agli angoli si ha: nord-est nord-ovest, sud-est, sud-ovest. Esso verticalmente si divideva in tre membri: 1) base quadrata di lato m. 85 e altezza 13; 2) sopra la base una costruzione cilindrica alta 18 metri e 65 di diametro; un terzo piano cilindrico, più piccolo, le cui dimensioni non è facile stabilire e sopra il quale elevavasi la statua con quadriga di Adriano. La base quadrangolare era rivestita di grandi blocchi di travertino, la prima superelevazione cilindrica nell'interno di blocchi di peperino era pure rivestita di blocchi di travertino: però tanto su la base che su la superelevazione cilindrica correvano, ornati di marmo pario, dei pilastri sorreggenti un cornicione alla base, pilastri e un colonnato nella parte cilindrica, su la cui cornice elevavansi altrettante statue come il Fauno.

Del piano terzo nulla resta: e nulla sappiamo: nel mausoleo di Augusto la terza parte era un cono di terra su cui eran piantati dei cipressi in questo di Adriano il terzo piano pare sia stato in muratura e forse imitante un tempietto.

L'anno in cui fu edificato questo mausoleo è di poco posteriore al 130, probabilmente il 133. Ivi fu sepolto Adriano nella grande cella mortuaria che aprivasi, come ancora può vedersi nel centro del mausoleo. Da Adriano in poi l'edificio restò mausoleo imperiale sino agli inizi del III secolo. Giulia Domna e Geta furono gli ultimi che vi furono sepolti.

La prima trasformazione in fortezza

L'imperatore Aurelio volle fortificare la città di Roma. Le mura correvano su la riva sinistra del Tevere; il quale costituiva il loro vallo naturale; di fronte al mausoleo di Adriano una porta, «Porta Aurelia», dava accesso al ponte Elio e quindi al mausoleo stesso. Ponte e mausoleo erano quindi fuori della cinta delle mura, ma una mole così grande fuori della cinta di difesa, e allo stesso tempo così vicino, costituiva un pericolo non piccolo per la città quindi l'imperatore decise di incorporare il mausoleo alla cinta di difesa, dandole il carattere di corpo avanzato. Bastò cingere di muraglie il basamento del mausoleo con muri discendenti sino al letto del fiume, e porre ad ogni angolo una torre, e due altre alla riva del fiume per avere ipso facto *una temuta fortezza.*

Così mentre il Gianicolo proteggeva gli altri ponti del Trastevere, il «Pons aelius», l'unico restato, che univa il Vaticano al Campo Marzio, era protetto con non minore sicurezza da un'opera così forte come il mausoleo di Adriano. Ciò avveniva nell'anno 271.

Il tempo avrebbe mostrato quale solida fortezza si avesse nella splendida tomba degli imperatori.

Contro i primi barbari essa non valse a nulla!

La invasione di Alarico con i Goti 410, d.b. di Genserico con i Vandali, 455, ebbero per teatro di lotta e di vittoria dalla lor parte, altri punti della cinta di Roma; quando Ricimio volle entrare in Roma, nel 472, entrò per il ponte Elio e la porta Aurelia, ma non trovò resistenza.

La prima battaglia svoltasi sotto il nostro mausoleo è quella di Belisario contro Vitige. i Goti che tentarono entrare in Roma per il ponte Elio: (Procopio, De Bello Gotico) *una bella mossa strategica di Vitige portò i Goti sotto le mura del mausoleo stesso, ma i soldati bizantini e romani, cercarono sventare il pericolo gettando su i Goti, che erano alla base del mausoleo, le statue, gli ornati e i cornicioni di marmo che coronavano il mausoleo: Vitige fu respinto, ma la vittoria Bizantina, come può comprendersi, segnò la prima rovina del grandioso mausoleo* (a. 537).

Altre quattro volte, in breve tempo, Roma fu cinta di assedio. da Totila nel 546, da Belisario nel 547, da Totila nel 549, da Narsete nel 552, ma è solo nel 549 che la difesa e l'assalto si concentra attorno al nostro mausoleo: bastarono 400 bizantini per tenere in scacco l'esercito di Totila, e a indurre questo temuto condottiero a patti.

L'Angelo S. Michele

Era l'anno 590: la peste sterminava l'avvilito popolo della città dei Cesari: il più gran papa, S. Gregorio Magno, ordina una processione di penitenza, cui prende parte egli pure; giunto il sacro corteo al ponte Elio, si vede l'angelo S. Michele che ripone la spada nel fodero, in segno che l'ira di Dio era placata. La peste cessò. il popolo memore e grato innalza a S. Michele, sotto Bonifacio IV (605-615), una cappella votiva in cima al castello.

Checchè sia della leggenda prodigiosa, (Duchesne e Grisar la negano) il potente edificio diventò presto il castello « Sant' Angelo » o « archangeli inter nubes » o addirittura « usque ad Coelos ». Ma il prodigio dell'Angelo è confermato da un secondo miracolo: nel 1348 in occasione di peste, mentre una processione di penitenza portava per le vie di Roma una prodigiosa immagine di Maria della chiesa dell'Aracoeli giunta questa al ponte Elio, dall'alto della sua torre si vide l'angelo S. Michele. come confermarono più di sessanta testimoni, salutare a più riprese la Regina madre di Dio. Come più ricordarsi di Adriano e del suo mausoleo di fronte alla prodigiosa difesa dell'Angelo ministro dell'ira e della misericordia di Dio?

Secoli di terrore

La prima volta che un sovrano viene assediato in Castel S. Angelo è nell'895 quando Agiltrude, vedova di Guido di Spoleto, col suo figlio Lamberto cercò rifugio nel castello. il castello assediato da Arnolfo e Berengario resistette.

Nel secolo X il castello è in possesso della celebre Teodora moglie di Teofilatto. Dalle sue mani il castello passa in quelle di Marozia. Per porre sul trono pontificio un proprio figlio ella rinchiude in Castello papa Giovanni X e di notte tempo lo fa soffocare tra i suscini. Poco appresso Alberico, il figlio di Marozia, vi fa prigioniero la madre e suo fratello. Così Castel S. Angelo diviene prigione di stato e fortezza.

Papa Giovanni XIII vi viene fatto prigioniero ed è liberato da Ottone I. Papa Benedetto VI ugualmente è in Castel S. Angelo che viene chiuso da Giovanni Crescenzi, il difensore della libertà romana, e vi trova una morte violenta (974); poco dopo il Crescenti chiude in Castello e fa morire di stenti papa Bonifacio VII favorevole al partito imperiale. Ottone II cinge di assedio il Castello, e Giovanni Crescenzi si arrende, finchè viene condannato a morte.

Pure Castel S. Angelo resta dei Crescenzi. Nel 1062 Cencio o Cincio accoglie in Castello l'antipapa Cadalo ed entrambi vi sostengono l'assedio dei soldati di Alessandro II (1063-1065). I cronisti chiamano allora Castel S. Angelo « Turris Crescenti» o «Polyandrum» o «Domus Theodorici ».

Sulla fine del secolo XI Castel S. Angelo passa in mano ai papi: Gregorio VII trova difesa contro l'ira di Enrico IV, o dell'antipapa, chiudendosi in Castel S. Angelo: e per tutto il tempo della lotta fra l'imperatore e la Chiesa, Castel S. Angelo resta la fortezza a cui i papi si appoggiano nei loro ingressi in Roma.

Con Gregorio VII, una famiglia oriunda ebrea, diventa potente in Roma: quella dei Pierleoni: son essi che in quel tempo dominano Roma dalle loro fortezze — il teatro Marcello, l'isola Tiberina e Castel S. Angelo — a danno dei papi, ma poi con Adriano IV il castello sfugge alle loro mani, e se ne impossessa di nuovo il papa. E' nominato un governatore: il cardinale Bosone. Alessandro III di fronte all'esercito del Barbarossa è in Castello che si ritira, e Barbarossa invano cerca impadronirsene. Il piccolo Castello è una prima Legnano per l'orgoglioso esercito del Cesare tedesco.

Da allora per lungo tempo Castel S. Angelo resta in potere della Chiesa, ma Nicolò III, un Orsini, lo affida a suo nepote Giovanni e da allora se ne impossessano i membri di quella famiglia e lo tengono come cosa di loro proprietà (1277). E' sotto Nicolò III che in Castel S. Angelo vien costruita una dimora superba, è cinto da una nuova muraglia, ornato di torri, e sul lato delle mura della città Leonina che dal Vaticano scendeva sino al castello è praticato un corridoio coperto che unisce il castello alla dimora dei Papa (a. 1280). Sinchè gli Orsini furono padroni di Castel S. Angelo i papi non osarono tornare in Roma. nel 1367 il popolo lo strappa ai possessori e ne offre le chiavi a papa Urbano V. Egli e i suoi successori lo tennero nominandovi dei governatori.

Ma per sventura del Castello S. Angelo era governatore un francese quando scoppiò lo scisma d'Occidente. Castel S. Angelo con la sua guarnigione fu per l'eletto scismatico. I Romani uniti a Urbano VI, il papa legittimo, iniziarono l'assedio. Fu in una battaglia a Marino che Alberico di Barbiano con 800 lance italiane, sconfisse l' esercito bretone forte di cinquemila uomini. Fu una vittoria italiana e il prodromo della resa di Castel S. Angelo. Questa fu negoziata da Giovanni Cenci. Fra i patti della resa vi era che il castello sarebbe dato in mano al popolo romano e raso al suolo. I romani furono indignati perchè fu salva la guarnigione che aveva tenuto in scacco la città per lungo tempo, sentendo che era composta di settantacinque uomini, nè potendo sfogarsi su di loro si sfogarono sul Castello. Tutti i romani, con rabbia presero parte alla distruzione del grande edificio: fu demolita la torre centrale eretta da Nicolò III (Orsini), furono asportati i marmi e i travertini della base della parte cilindrica; ma l'ossatura di grandi blocchi di peperino fiaccò l'energia dei demolitori, un secolo dopo l'erba era cresciuta attorno all'enorme rudere, che ferrigno, tetro nel suo peperino come un gigante ferito ma non domo, pareva sfidare ancora l'ardire dei nemici!

La rinascita

E il gigante si ridestò! trovò il samaritano che lo curò delle sue ferite e lo ritornò forte e più terribile di prima!

I Romani demolendolo avevano creduto aver fatto più di quello che in realtà era stato. il castello era meno bello, ma era sempre là, Bonifacio IX volle in mano il castello e fece ricostruire in mattoni la parte cilindrica, demolita, lo cinse di un muraglione con torri agli angoli sopra le memorie che Adriano aveva costruito per le tombe imperiali.

Dal 1390 al 1417 Castel S. Angelo fu centro di lotte acri e spaventevoli, che valsero a empire di terrore il popolo di Roma.

Da Martino V (1417) in poi i papi furono i possessori di Castello. Fu allora accresciuta la guarnigione, furon perfezionate le munizioni militari, venne aumentato l'approvvigionamento per la guarnigione. Nicolò V innalzò dei torrioni su i bastioni. Se lungo il secolo XV non risulta che in Castel S. Angelo erano stati fatti ampi lavori con Alessandro VI, essi riprendono vigore: egli ricostruisce la torre centrale, quella di Marozia, e di Nicolò III, egli aggiunge la torre di fronte al ponte Elio, restaura tutto l'edificio amplia la porta di bronzo o «Brumale», traccia la via a S. Pietro, l'attuale Borgo Nuovo, allora detta « via Alessandrina », ripara il corridoio che unisce Castello al Vaticano: sul tamburo o cilindro dell'edificio rinnova e alza il muro mattoni, lo fa armare di merli. Furono stabilite nuove carceri, e distrutta la porta di bronzo che è stata sostituita da altra più ampia: viene scavato il vallo attorno al muraglione di cinta rinnovato, secondo i criteri tecnici di allora, da Antonio Sangallo (1492-1497) con i quattro bastioni, edificata una loggia sugli appartamenti papali. La decorazione fu affidata a Pinturicchio. Le spese, secondo il Pastor, ammontarono a ottantamila fiorini.

Giulio II seguitò a curare il Castello con pari interesse: per primo vi depositò il Tesoro della S. Sede, in un cofano che ancora è ivi conservato: i lavori di fortificazione e di consolidamento furono eseguiti da Giuliano di Sangallo.

Clemente VII, che pure dovette al Castello la sua salvezza non lo curò molto; Paolo III e Paolo IV invece molto vi lavorarono attorno: al primo si deve l'altra loggia, e gli edifici verso i Prati di Castello; al secondo l'inizio della cinta pentagonale bastionata, ideata da Giuliano di Sangallo, e poi in un consiglio di tecnici da Michelangelo, Montemellino Vitelli, Castriotto che avevano suggerito di rendere più solido il Castello consolidando e ampliando la terza cinta esterna e rinnovare le artiglierie.

Ma la cinta pentagonale è compiuta da Pio IV; da allora Castel S. Angelo prende con lui l'aspetto che ritrova oggi dopo la rinnovazione dei nostri giorni (vedi, come può vedersi dalla riproduzione del Bril che qui diamo).

Castello pauroso, utile, bello

Da Pio IV noi dobbiamo venire ad Urbano VIII, il papa «militare», per trovare un papa che abbia fatto ampi lavori a Castel S. Angelo. Egli demolisce la torre in testa al ponte Elio: approfondisce i fossati; ripara i bastioni e le mura di cinta; stabilisce in Castello una fonderia di artiglierie.

Da quel tempo Castel S. Angelo non cambia più aspetto.

I francesi della repubblica Romana, quelli imperiali non lasciarono altra traccia che gli stemmi pontifici sfregiati.

La costruzione dei muraglioni del Tevere tolsero al castello molto della sua agilità: solo i restauri dell'anno presente ce lo hanno reso bello come Pio IV lo aveva lasciato.

Castel S Angelo è stato la più celebre fortezza per gli eserciti invasori; il castello pauroso per i prigionieri, la difesa e la salvezza per i Papi. Lì essi ricorsero in ogni pericolo. Bonifacio IX, Sisto IV, Alessandro VI, ivi si ritirarono dinanzi alle minacce straniere. Clemente VII vi resta assediato sette mesi durante il sacco di Roma. Ivi i papi raccolgono il Tesoro dello Stato: Giulio II lo inizia, Sisto V lo porta all'apogeo, depositandovi ben cinque milioni di scudi. Clemente VIII crea un archivio speciale, l'«Archivium Arcis», dove sono raccolti i più preziosi documenti della storia della Chiesa.

Ivi sono racchiusi i più pericolosi prigionieri. Altissimi dignitari ecclesiastici, principi, condottieri, parenti e nepoti di papi, membri della più fine aristocrazia romana hanno trovato quivi il loro carcere, spesso il loro patibolo. Il celebre arcivescovo di Coscenza Florido è lì chiuso in una delle più paurose delle sue mude, la cosiddetta «S. Marocco», cella oscura, priva di luce e aria dove il prigioniero era calato dall'alto, come in una tomba; il Cardinale Carafa è lì che viene impiccato. Lunga litania di pazienti, storia di dolore e di severa terribile giustizia, epilogo amaro di ambiziosi sogni di un trono o di congiure oscure di ribellione scritto in ognuna di quelle pietre. Il severo angelo della giustizia che tiene la spada e la bilancia in mano era il giusto patrono di quel castello che nel mondo aveva fama di inespugnabile e forte.

Quando i pellegrini passavano il « pons Aelius » e la porta «Brumale » per recarsi in S. Pietro, avevano lo sguardo atterrito alla vista dei tanti giustiziati pendenti dai merli del terribile castello di cui la leggenda e l'immaginazione accrescevano lo spavento.

Eppure tanto motivo di terrore si cangia. Già nel secolo XVI si parla di un concerto musicale che eravi in Castello. Leone X vi assistette a delle rappresentazioni simboliche: più tardi fu introdotto l' uso dei fuochi artificiali, la cosidetta « girandola » di cui si hanno delle riproduzioni sino dal 1602. Quanta gioia nel popolo alla vista del grande spettacolo che preconizzava la pace che Castel S. Angelo avrebbe goduto ai nostri tempi, dove ora son raccolti i cimeli delle glorie militari del popolo d'Italia.

Mons. JIO CENCI
dell'Archivio Vaticano

Nuove diramazioni dell'acquedotto pugliese

LECCE, 16 pom.

Tra grandi manifestazioni di giubilo si sono inaugurate nuove diramazioni nell'acquedotto pugliese la cui attivazione rende possibile l'approvvigionamento idrico di Santa Caterina e di S. Maria al Bagno, entrambe importanti stazioni balneari. La cerimonia è stata presenziata dal Vescovo di Gallipoli e di Nardo, dal Presidente della Provincia anche in rappresentanza del Presidente dell'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese, che si è reso interprete della riconoscenza delpopalazione, e dalle altre autorità provinciali. Il Vescovo ha impartito la benedizione all'acqua benefica.

Nuova base navale per la marina cantonese

CATON, 16

Le autorità cantonesi avrebbero deciso di creare a Biasbay una base navale per la marina cantonese e per una flottiglia fluviale per un servizio di polizia lungo il fiume Amour.

La leggendaria Ophyr di Re Salomone scoperta nell'Etiopia settentrionale

Le interessanti rivelazioni di un esploratore ungherese

BUDAPEST, 16 agosto

Incaricato dall'Istituto britannico di biologia, il barone ungherese Khun Prorok, già noto per i suoi studi scientifici nel Messico meridionale, ha terminato in questi giorni il suo rapporto sul viaggio, da lui effettuato nelle regioni ancora poco conosciute dell'Etiopia settentrionale.

Con Khun Prorok si trovavano scienziati inglesi e francesi; tutti hanno parole di elogio e di ammirazione per la Libia italiana, che hanno attraversato da nord e sud-est puntando verso la Nubia. Oltre Kartum, nel Sudan inglese, lungo il Nilo Azzurro, la spedizione ha varcato il confine etiopico presso Kurmuk, percorrendo quindi le regioni nord-occidentali dell'immenso Impero abissino. Lo scienziato ungherese mette bene in rilievo questa circostanza, perchè la via carovaniera e turistica preferita per giungere in Etiopia è quella che da Gibuti, sul Mar Rosso, conduce direttamente e comodamente ad Addis-Abeba. Esploratori e scrittori che si occuparono dell'Abissinia hanno sempre seguito questa via; mentre le regioni visitate dal Khun Prorok sono state effettivamente trascurate dagli studiosi. Con stupore il barone ha constatato che le carte geografiche del paese da lui percorso sono zeppe di lacune di errori. Egli enumera i distretti di Beni Shangul, Shankalla, Wallega, Leka, Chelia e Chabo, mai ancora percorsi da esploratori europei; e dichiara che alla Legione d'Etiopia a Parigi era stato vivamente sconsigliato dallo scegliere un itinerario così rischioso.

Comprese più tardi il perchè. La regione è una delle più selvagge ed inospitali dell'Africa. Le popolazioni sono dominate da tirannelli e despoti locali, che hanno, come nel medioevo, diritto di vita e di morte sui loro sudditi. La schiavitù e la tratta degli schiavi vi fioriscono indisturbati, nonostante i lodevoli tentativi del Governo di Addis-Abeba che lealmente intende applicare le convenzioni di Ginevra.

Incontro alla Commissione anglo-francese il Governo abissino aveva mandato una scorta di protezione bene agguerrita. Ciò malgrado, la spedizione fu fermata e catturata per qualche giorno dal potente Ghogoli, il più ricco e crudele capo della regione, che ha ai suoi ordini grosse bande di nubiani, e, dalla sua fortezza appollaiata a 2000 metri di altezza sui monti impervi, ha l'aria di sfidare il Governo abissino, il quale attende che, partendo dal sud, fra quattro o cinque anni, giungerà sino all'altipiano, dove Ghogoli spadroneggia. Poi si faranno i conti col despota. Intanto, centinaia di schiavi sono al lavoro per conto di Ghogoli, lungo le sponde del «fiume d'oro», il Wekra-Wakra, che scorre attraverso il più ricco distretto aurifero dell'Etiopia. Afferma l'esploratore che quantità enormi d'oro purissimo potrebbero venire estratte in certe località da lui percorse. Per ora, il padrone assoluto è Ghogoli, che organizza a modo suo il paese, traendo in schiavitù le tribù disobbedienti. Le carovane degli schiavi vengono avviate verso il Nilo Azzurro, poi oltre il Mar Rosso — che in molti tratti non è affatto sorvegliato — giungono in Transgiordania e perfino in Persia... come all'epoca dei Faraoni e di Re Salomone!

A proposito di Re Salomone, il barone Khun Prorok riconosce volentieri che uno degli scopi della spedizione da lui guidata consisteva appunto nell'accertare l'attendibilità di alcune indicazioni, nelle quali gli studiosi inglesi credono seriamente, circa l'esatta ubicazione della antichissima Ophyr, la magica favolosa città risplendente di ori, citata e ricordata dalla Bibbia e dagli scrittori ebraici, greci e arabi del Medioevo. Per il barone Khun Prorok nessun dubbio è più possibile; la Ophyr di Re Salomone si trovava tra i fiumi Wekra-Wakra e Dildessa nel distretto etiopico di Shankalla e le sue mura colossali, le sue torri si ergevano sulla cima di una grande montagna nel centro di una regione ch'era, allora, la più riccamente aurifera del mondo, e che costituiva il centro commerciale e carovaniero più cospicuo tra l'Abissinia e la Persia. Fantasie? Il Khun Prorok si appella alle sue precedenti undici spedizioni; cita le iscrizioni di carattere cuneiforme trovate in mezzo alle rovine, le tombe visitate dagli studiosi della spedizione, Hayman e Rothermayl, le leggende raccolte sul posto, tutto un complesso insomma di dati e di rivelazioni, di studi e di conclusioni che il rapporto enumera minuziosamente.

Notiziario letterario

★ Il libraio Giuseppe Keil residente a Bratislava è un lettore appassionato che si dedica soprattutto alla lettura di opere storiche, e in particolare di quelle che si riferiscono al periodo di Attila Re degli Unni. Qualche tempo fa gli venne sottomano un libro polacco nel quale è descritta una battaglia svoltasi fra Magiari e Polacchi, battaglia che costò la vita al principe Arpad, la cui salma sarebbe stata sepolta presso l'antico campo romano di Carnuntum, a circa un'ora da Vienna, vicino al paese di Deutsch Altenburg. Basandosi sulle informazioni del libro polacco il Keil ha eseguito scavi in questa località, ed ora afferma di avere scoperto le rovine di un tempio che Santo Stefano primo Re d'Ungheria dedicò al principe magiaro.

Il libraio archelogico ha ottenuto dalle autorità austriache il permesso di procedere a ulteriori ricerche, nel corso delle quali dice di essersi convinto che a Deutsch Altenburg si trovano non solo la tomba di Arpad, ma anche, come afferma l'antica cronaca di un anonimo, quelle di Attila e di Crimilde, la feroce principessa burgundica.

I dilettanti, anche in fatto di archeologia, si lasciano indietro i professionisti.

L'osservazione, se non è brillante, è però dimostrata.

★ In un articolo sul premio « Viareggio », fresco quasi di giornata, Goffredo Bellonci si rincresce che la giuria abbia voluto trascurare, tra gli autori di quest'anno, Pastorino, Manacorda, d'Alba. Era proprio una doverosa necessità?

E perchè, poi?

Per « pregiudizi » eretti a postulati critici?

★ L'I. C. S. (Italia che scrive) è uscita nella nuova veste dovuta all'impasto Formiggini-Lucca. L'impronta Formiggini resiste decisamente a tutti gli sforzi di trasformazione.

Questa, è per ora sensibile sopratutto nella copertina — la cosa che meno conta.

★ Notiamo da un po', sull'«Italia letteraria» il posto fatto a parecchi dei nostri più valorosi scrittori e critici.

Le grandi pagine del settimanale sono, quindi, sul serio, delle finestre aperte ad ogni corrente degna di considerazione: e le vedute di Corrado Pavolini non sono di dimensioni stabilizzate e chiuse ».

Presentemente l'*Italia letteraria* ha pubblicato una novella di Peppina Dore.

★ Emilia Salvioni ha già sottomano le bozze di «Denaro», il romanzo segnalato nel premio «Mondadori» 1934, e che Mondadori stesso — forse pentito di non averlo premiato addirittura, pubblicherà nel prossimo autunno.

★ La «Morcelliana» ha in coposizione il «Freudi» di Edoardo Fenu, che metterà a rumore mezzo mondo.

★ Verga, Tozzi, Renato Serra, sono all'ordine del giorno nel campo delle esegesi critiche.

Le mostre d'arte sacra e moderna a Zara

ZARA, 16 pom.

Alla presenza del Prefetto, del Segretario federale, del senatore Krekich, del Preside della Provincia, del Podestà e delle autorità civili e militari, il prof. Tricarico, in rappresentanza del Ministro dell'Educazione nazionale, ha inaugurato solennemente le mostre fasciste dalmate di arte sacra e moderna ordinate a cura della locale Federazione dei fasci di combattimento.

La mostra di arte sacra ha suscitato la più viva ammirazione, nei saloni ordinati dal comm. Facchioni sovraintendente all'arte medioevale e moderna delle Marche risaltano meravigliosi capolavori della pittura veneziana e preziosi filigrane d'oro e argento testimonianti il carattere inconfondibile dell' origine romana e veneta dell'arte della Dalmazia.

Vivo successo ha anche ottenuto la mostra d'arte moderna, curata dal locale sindacato artisti e professionisti rivelando un forte gruppo di artisti dalmati tutti ispirati alla gloriosa tradizione italiana mirabilmente fusa con le tendenze più moderne.

L'affluenza dei visitatori è stata notevolissima ed è stata particolarmente caratterizzata da moltissimi forestieri, tra cui notata una comitiva di 100 tedeschi. Sono inoltre annunciate numerose altre visite isolate e di gruppi dall'Italia e dall'estero.

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE DI PESCARA

Luigi Fagioli vince la Coppa Acerbo

Mortale incidente a Guido Moll

PESCARA, 16 pom.

Si è svolta la grande manifestazione automobilistica per la disputa della Coppa Acerbo alla presenza di migliaia e migliaia di persone, affluite da ogni parte d'Italia con i treni ordinari, i treni popolari e centinaia di automobili. La città era tutta imbandierata. Grandi scritte inneggianti ai Gerarchi venuti per assistere alla competizione tappezzavano i muri di tutti gli edifici.

Alle due gare conclusive della manifestazione motoristica, hanno assistito il Segretario del Partito, i Ministri Di Crollalanza e Acerbo, il Capo dello Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, e numerose altre autorità e personalità.

L'arrivo di S. E. Starace

L'on. Starace, ricevuto dai Ministri e da tutte le autorità cittadine, è giunto all'alba. Egli ha dapprima passati in rivista i reparti giovanili suscitando ovunque imponenti ed entusiastiche manifestazioni al Duce. Successivamente il Segretario del Partito ha voluto percorrere il circuito, pilotando personalmente la sua macchina mantenendo su tutto il percorso una media superiore ai 100 km. orari.

Alle 8 il Segretario del Partito ha dato la partenza ai concorrenti della gara per le piccole cilindrate. Dopo la partenza delle piccole cilindrate le LL. EE. il Segretario del Partito il Ministro dei LL. PP. e il capo di S. M. della M. V. S. N., accompagnati dal Prefetto di Pescara e dal comandante il 4.o raggruppamento Camicie Nere, hanno visitato la colonia marina della milizia, ricevuti dal console generale dirigente il servizio sanitario e da numerosi ufficiali generali e superiori della M. V. S. N. Dopo aver passato in rivista le Camicie Nere i gerarchi hanno minutamente visitato le spaziose camerate della colonia, soffermandosi in tutti gli ambienti ove si svolge la vita delle Camicie Nere, e particolarmente nell'ampio refettorio ove è collocato un grande busto al Duce dell'altezza di metri sei e della base di metri quattro, opera pregevole del capomanipolo Tommaselli, ricoverato nella colonia e realizzata nello spazio di 15 giorni col solo concorso dei militi.

Alle camicie nere adunate nel vasto arenile della colonia il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce.

Hamilton vincitore nelle 1100

Alla competizione della classe fino 1100 cmc. hanno porticipato nove concorrenti e cioè Landi su «Rocca», Furmanik su «Maserati», Mairullo su «Maserati», Beccaria su «Fiat», Seamann su «MG», Felizzola su «Maserati», Cecchini su «MG», Hamilton su «MG». Nei primi due giri Cecchini ha tenuto il comando, poi Hamilton, aumentando notevolmente la media, lo ha superato ed ha vinto la gara con facilità.

Ecco la classifica: 1. Hugh Hamilton su «MG» che ha compiuto i quattro giri del circuito pari a km. 109.200 in 52 primi 24 secondi e un quinto alla media di chilometri 118.160; 2. Raffaele Cecchini su «MG» in 53'22" e tre quinti; 3. Seamann su «MG» in 54'34" e tre quinti; 4. Furmanik su «Maserati» in 56'6" un quinto; 5. Felizzola su «Maserati» in 56'4" e 2 quinti.

Giro più veloce il 3. di Hamilton in 12'46" e 2 quinti alla media di chilometri 121.189.

Subito dopo il termine della gara delle piccole cilindrate si sono allineati sotto il traguardo i concorrenti per la Coppa Acerbo.

Nella prima fila sono Hans Stuck su auto «Union», Achille Varzi su «Alfa Romeo», Rodolfo Caracciola su «Mercedes»; nella seconda Luigi Fagioli su «Mercedes», Tazio Nuvolari con la «Maserati»; nella terza fila Whitny Straigh su «Maserati», Leonardo Corsi su «Maserati», Hughes Penn su «Alfa Romeo»; nella quarta Giuseppe Zehender su «Maserati», Lord Hove su «Maserati», Giuseppe Bivio su «Bugatti»; nella quinta Guy Moll su «Alfa Romeo», Ernesto Henne su «Mercedes», Luigi Chiron su «Alfa Romeo»; nella sesta ed ultima Pietro Ghersi su «Alfa Romeo», Hugh Hamilton su «Maserati», Sebastiani su auto «Union».

Il veloce inizio dei "bolidi,,

La partenza viene data da S. E. Di Crollalanza. L'inizio è velocissimo. Caracciola Stuck e Varzi assumono il comando, seguiti da Fagioli e Moll. Nel terzo giro la lotta s'intensifica: Varzi, dopo avere superato Stuck attacca vigirosamente Caracciola mentre Moll e Straight si fermano per cambiare delle candele. Al quarto giro però Varzi è costretto a fermarsi per cambiare una gomma e viene superato da Fagioli, e Stuck, Nuvolari, che si trova nell'immediato gruppo degli inseguitori, raggiunge la media di km. 140.48. Nel quinto giro Caracciola aumenta il suo vantaggio, mentre Fagioli deve fermarsi per cambiare una gomma e perde così la seconda posizione che viene presa da Stuck.

Intanto Nuvolari con una gara metodica e meravigliosa, riesce a rimontare ancora altri avversari portandosi al 4.o posto.

Varzi è costretto a fermarsi nuovamente e questa volta non può partire perchè la sua vettura è inutilizzabile per la rottura del cambio. Sopraggiunge però poco dopo Gherzi, che cede la sua macchina al compagno di scuderia, e così il galliatese può riprendere velocissimo.

La contesa è movimentatissima ed avvengono fulminei cambiamenti di posizioni. Nel sesto giro Caracciola è sempre in testa e Fagioli è tornato al secondo posto, seguito ora a circa 2 minuti da Chiron e da Henne. Dopo questo giro Stuck si ritira e Nuvolari si ferma per rifornirsi. Nel 7.o e 8.o giro Moll riesce a migliorare la sua posizione superando Henne.

Nel giro successivo avviene un nuovo decisivo cambiamento. Caracciola esce di strada e, pur rimanendo fortunatamente incolume, perde nell'incidente la possibilità di proseguire la gara.

Anche Fagioli è costretto a fermarsi dinanzi ai rifornimenti per una breve riparazione, e così Moll passa al comando seguito da Henne, mentre Fagioli riparte in terza posizione superato però poco dopo da Varzi, che ha subito altre soste innanzi ai rifornimenti, ma che ha poi ripreso la sua velocissima marcia.

La macchina di Chiron in fiamme

Avviene a questo punto un incidente che per fortuna non ha avuto serie conseguenze. Chiron si ferma per rifornirsi di benzina. Improvvisamente una vampata di fiamma invade la macchina mentre il pilota francese riesce appena in tempo a saltare fuori della vettura. Un milite si getta coraggiosamente su Chiron onde soffocare le fiamme che avevano già attaccato i suoi vestiti. Il pronto intervento valse a salvare da pericolose conseguenze il pilota che riporta soltanto delle leggere ustioni. L'incendio della macchina estesosi anche ad alcune latte di benzina del posto di rifornimento, è stato domato dopo non pochi sforzi.

La classifica al decimo giro è la seguente: 1.o Moll in ore 2.3'27" tre quinti alla media di km. 125,388; 2.o Henne 2.3'59" un quinto; 3.o Varzi 2.4'28" due quinti; 4.o Fagioli 2.4'29" quattro quinti; 5.o Nuvolari 2.7'51" due quinti; 6.o Sebastiani 2.8'27" due quinti.

Per una fermata di enne, Varzi passa al secondo posto incalzato da Fagioli. All'11.o giro Moll si ferma per rifornirsi e Varzi passa al primo posto che conserva fino al 14.o giro, durante il quale è ancora costretto a cambiare le gomme. Moll, che era ripartito in terza posizione dietro Fagioli, passa così al secondo posto e attacca con energia Fagioli raggiungendo al 14.o giro la media di km. 142,672.

Al 15.o giro la classifica è la seguente: 1.o Fagioli in ore 3.1'49" un quinto alla media di km. 127,708; 2.o Moll 3.2'26" due quinti; 3.o Varzi 3.3'37" un quinto; 4.o Nuvolari 3.7'1?" due quinti; 5.o Brizio 3.7'57" tre quinti; 6.o Sebastiani 3.11'52" quattro quinti; 7.o Henne 3.12'32" tre quinti.

Varzi di ferma di nuovo dinanzi ai rifornimenti e si ritira cedendo il volante a Ghersi che riprende immediatamente la corsa. Al termine del 16.o giro Fagioli è sempre al comando ma l'attacco di Moll si fa più serrato.

La tragica fine di Moll

Il pilota algerino, specialmente nelle curve, dimostra una non comune abilità. Nel 16.o giro, all'uscita di una curva egli ha un pauroso sbandamento ma rimette subito in linea la macchina dopo che questa ha compiuto tre giri su se stessa, e riprende senza tregua la caccia al suo forte avversario a velocità altissima.

Al 18.o giro però, sul rettilineo che va da Cappelle a Montesilvano accade un tragico incidente: mentre Moll, lanciato alla caccia di Fagioli, procedeva ad oltre 180 km. all'ora, si è trovato davanti Henne, che poco prima era stato superato dallo stesso Fagioli.

Henne filava nel mezzo della strada e Moll cercava di passare sulla sinistra. Disgraziatamente, egli è andato con le due ruote sinistre ad incastrarsi nel fossatello laterale: è stato un attimo. La macchina, perduto l'equilibrio, ha abbattuto due alberi, poi ha sbandato a sinistra, facendo una specie di salto e rovesciando il pilota, che veniva proiettato contro un muretto di protezione, dove si sfracellava il cranio. La macchina traversava quindi la strada e si abbatteva contro una casa sfasciandosi completamente.

Moll è stato raccolto poco dopo già cadavere in seguito alle gravi ferite riportate nell'incidente.

Dopo l'incidente Nuvolari, passato al secondo posto, accenna a propositi offensivi ma non riesce ad ostacolare la marcia vittoriosa di Fagioli. Ecco la classifica finale:

1.o *Luigi Fagioli* su Mercedes-Benz che compie i 20 giri del circuito, pari a km. 516 in ore 3.58'56" quattro quinti alla media di km. 129,568; 2.o Tazio Nuvolari su Maserati in ore 4.3'35"; 3.o Giuseppe Brivio su Bugatti in ore 4.5'7" tre quinti; 4.o Pietro Ghersi su Alfa Romeo in ore 4.5'27" tre quinti; 5.o Sebastiani su Auto Union; 6.o Ernesto Henne su Mercedes Benz.

Giro più veloce il 15.o di Moll in 10'51" alla media di km. 142,672. Miglior tempo sul tratto del km. lanciato preso da appositi cronometristi ufficiali, Caracciola e Henne in 12" tre quinti alla media oraria di km. 290,392.

Attorno alla salma di Moll

La salma di Moll, tragicamente perito durante lo svolgimento del circuito di Pescara, è stata ieri sera trasportata alla sede provinciale del R. A. C. I. di Pescara, ove era stata allestita la camera ardente.

La salma, pietosamente ricomposta e ricoperta di fiori è stata visitata da S. E. l'on. Acerbo e dall'on. Parisio. La sede del R.A.C.I. è stata mèta di un affettuoso pellegrinaggio da parte della popolazione e da numerosi appassionati che hanno voluto rendere l'estremo omaggio allo sfortunato corridore. Tutti i festeggiamenti indetti per la serata sono stati sospesi in segno di lutto. Domani avranno luogo le onoranze funebri.

CICLISMO

La formazione delle squadre italiane

per i campionati mondiali su strada

LIPSIA, 16 pom.

Ieri sera in una sala dell'albergo occupato dal quartier generale azzurro si è riunita la presidenza della F. C. I. per deliberare sulla formazione delle due squadre partecipanti ai campionati mondiali su strada dilettanti e professionisti.

Il Commissario Tecnico Costante Girardengo ha esposto le ragioni per le quali ha ritenuto opportuno la scelta dei corridori Bergamaschi e Della Latta a completamento delle due rappresentanze.

Girardengo ha espresso il suo rammarico per l'esclusione di Rimoldi e di Zandonà che nelle prove di allenamento hanno dato prove inconfutabili di valore e di forma perfetta.

La presidenza della F. C. I., che era rappresentata dal comm. Momo e dal comm. Ferretti, ha approvato le decisioni del Commissario tecnico ed ha quindi annunciato la formazione delle due squadre che è la seguente:

Per il campionato professionisti: Learco Guerra, Giuseppe Olmo, Vasco Bergamaschi. *Riserva*. P. Rimoldi.

Per il campionato dilettanti: Aldo Bini, Pierino Favalli, Osvaldo Della Latta. *Riserva*: Giovanni Zandonà.

PUGILATO

Discussa sconfitta di Kid Frattini a New York

NEW YORK, 16 pom.

In un incontro di pugilato di 8 riprese Bobby Pacho ha battuto ai punti Kid Frattini. L'esito del combattimento è stato deciso dall'arbitro che di fronte al giudizio discorde dei giudici si è pronunciato in favore di Bobby Pacho.

Per la culla del nuovo Principe sabaudo

Le madri popolane nel Comitato

NAPOLI, 16

Il Commissario Supplente, Gr. uff. Minozzi, ha ricevuto a Palazzo San Giacomo le madri popolane chiamate a far parte del Comitato per l'offerta della culla al nascituro dei Principi di Piemonte.

Si tratta di 24 donne appartenenti a tutte le classi lavoratrici ed a tutti i rioni della città, e ve ne sono delle anziane come delle giovanissime.

Il Gr. Uff. Minozzi ha rivolto loro il saluto del Capo dell'Amministrazione, Presidente del Comitato cittadino, Comitato che è veramente fiero di annoverare tra i suoi componenti delle autentiche donne del popolo, che il popolo stesso rappresentano come simbolo di una delle sue più alte virtù - il culto della famiglia.

Ha illustrato inoltre la particolare significazione della presenza di queste madri nel comitato stesso, presenza che vuole testimoniare alla Principessa beneamata l'affettuoso interesse di tutte le donne napoletane che si sentono a lei sorelle nella trepida attesa della sua regale maternità.

I più vivi applausi hanno sottolineato le brevi parole del gr. uff. Minozzi.

Corriere Commerciale

Mercati granari

Brescia, 14 — Frumento nostrano fino da L. 82 a 83 — id. buono mercantile da 79 a 80 — id. merc. da 77 a 78 — granoturco agostano da 65 a 66 — id. scaiolo da 63 a 64 — id. taiolone da 63 a 64 — id. bianco da 60 a 61 — avena nostrana da 44 a 46.

Rovigo, 14 — Grani da L. 79 a 85 aumentati — granone da 64 a 65 — prezzi nominali, avena da 50 a 52 aumentata.

Vercelli, 14 — Riso origin. brillato da L. 105 a 108 — id. camolino da 103 a 108 — maratelli da 122 a 125 — mezzagrana escl. corpetto da 56 a 63 — risina da 50 a 54.

Risi sgusciati: originario da L. 88 a 89 — raffinato da 100 a 103.

Risoni: Originario L. 53.791 — id. andante 44.635 — Maratelli mercantile 52.904 — id. andante 45.193 — Sancio P. 6 48.771 — Allorio 53 — Vialone 64.800.

Alba, 13 — Frumento nostrano da lire 82 a 84 — meliga da 60 a 64.

Firenze 13 — Grano naz. tenero mercantile da L. 80.50 a 81.50 — id. id. buono mercantile da 82.50 a 83.50 — id. id. fino da 84.50 a 85.50.

Grano sostenuto; granone, inquotato; risi, deboli; avena, all'aumento.

Mantova, 13 — Frumento nuovo fino da L. 85 a 87 — id. buono merc. da 81 a 83 — id. merc. da 79 a 80 — id. estero di forza (manitoba n. 2) da 123 a 125.

Rovato, 13 — Frumento nostrano merc. da L. 78 a 82 — granoturco nostrano fino da 62 a 64 — scaiolo da 60 a 62 — avena da 45 a 47.

Siena, 13 — Grani da macina: fino da L. 82 a 85 — buono merc. da 79 a 81 — duri da macina da 92 a 95 — granoturco estero da 62 a 64 — avena naz. da 50 a 55 — id. estera da 50 a 53 — segale da 65 a 70 — orzo mondo da 95 a 110 — vestito da 51 a 53.

Tortona, 13 — Frumento da L. 86 a 89 — frumentone da 54 a 55 — riso comune 120 — riso camolino e maratello 150.

Mercati vinicoli toscani e marchigiani

Provincia di Ascoli Piceno — Il mercato vinicolo di Fermo non presenta variazioni sensibili. I prezzi tendono sempre ad un lento ma progressivo sostegno ed il prezzo sulla proprietà per i generi sani varia dalle 70 alle 80 lire l'ettolitro.

La grandine, unitamente alla peronospora, ha danneggiato l'uva che già non era in troppo liete condizioni.

Provincia di Arezzo. — A Terranova Bracciolini lo stato vegetativo delle viti procede normalmente. Nelle frazioni immuni dalla peronospora le uve sono belle e promettenti, mentre dove la malattia non fu preveduta in tempo il raccolto è molto compromesso. Nell'insieme si prevede l'85 per cento della media normale. I prezzi del vino si mantengono stazionari. Dopo il lieve aumento del mese scorso siamo rimasti fermi. Il movimento commerciale è lento ma continuo, e le quantità rimangono assottigliate.

Provincia di Firenze — Nulla di nuovo in questa ottava sul mercato del Capoluogo; sempre più sostenuti i vini in genere, ed i bassi in special modo. Esauriti i 1932 di bassa gradazione, si ricorre al 1933 che è raramente inferiore agli 11 gradi, mentre il commercio cerca i 10 gradi legali. Quotasi: Chianti 1931, 12-13 1-2, L. 200-250; id. 1932, 11 1-2-12, 110-160; id. 1933, 11 1-2-12, 100-120; id. 12 1-2-13, 130-170; Toscano, in media 70-80 il gradi 10-11; 90-100 11 1-2-12 alla proprietà.

La vite si mantiene discreta: la maturazione si prevede di 10-15 giorni in anticipo sullo scorso anno. Le infezioni sono arrestate, ma i grappoli attaccati seguitano a seccare.

Il mercato del vino è calmissimo a San Casciano Val di Pesa. Le rimanenze sono molto assottigliate ed i prezzi invariati. Produzione del 1933, da L. 150 a 200 l'ettolitro per le qualità fine.

Le previsioni del prossimo raccolto non sono soddisfacenti per i forti attacchi di peronospora.

Mercato in generale calmo a Certaldo. Prezzi: gradi 11, da L. 80 a 90; id. 12, 90-100; id. 13, 100-120 il quintale.

Provincia di Grosseto — A Manciano la stagione è propizia per lo sviluppo e la vegetazione della vite. Più o meno in tutta la zona vi sono attacchi di peronospora, ed il raccolto si prevede minore dello scorso anno. I prezzi sono invariati.

Provincia di Livorno. — I prezzi sono alquanto sostenuti a Portoferraio sia per la esiguità delle rimanenze e sia per la prospettiva del nuovo raccolto che a causa di grandinate passate sarà inferiore assai. Si quotano oggi L. 70-80 per il bianco e 80-85 per il rosso, ma non è raro il caso di richiesta a L. 100 e poco meno.

Provincia di Lucca. — A Lucca la vegetazione procede regolarmente. In alcune zone della Provincia si hanno a lamentare attacchi di peronospora anche al grappolo i quali diminuiscono di non poco il prodotto. Il mercato del vino è stazionario. I prezzi che si praticano sono i seguenti: vini comuni da pasto, da L. 80 a 100.

Provincia di Pistoia. — A Montecatini le domande sono molte ma i detentori esigono prezzi troppo elevati. Ricercati sono pure i vini di 10 gradi che purtroppo sono ormai esauriti.

Mercato di Modena

MODENA, 16. — Frumento fino nuovo al Q.le 85-87, id. buono mercantile nuovo 82-84, id. mercantile nuovo 80-81, Grano turco nazionale 64-66, id. estero 64-66, avena 57-60, orzo 54-58. — Fave al Q.le L. 58-62, fieno greco 78-82, fagioli gialli 60-65, id. dente di vecchia 70-75. — Mele al Q.le L. 20-30, pere 30-100, pesche 80,140, prugne 50-90. Pomodoro 10-15, cipolle 20-25, aglio 45-50. — Burro di pura panna 620.

Mercato di Forlì

FORLI' 16. — Grani nosrani fini al q.le L. 88-89, grani buoni mercantili 86-87, Grani mercantili 83,-84, granoturco Plata 64-65, avena nostrana rossa 58-60, orzo 49-51, farina tipo 00 125, 126, farina tipo 1 121-123, farina tipo 2 118-120, crusca 45-47, cruschello 49-51, tritello 55-60; fagioli bianchi 60-75, fagioli colorati 50-60, patate comuni 15-18. — Semi: trifoglio in natura al Q.le L. 325-365, erba medica 300-325; fieno di prato naturale al Q.le L. 18-19, fieno di 1.o taglio 17-18, fieno di 2.o taglio 14-15, fieno di 3.o taglio 12-13, paglia di grano 10-12, strame 6-7; vitellame da latte (qualità superiore al Q.le da L. 300-370, buoi di 1.a qualità al Q.le L. 220-250, vacche e tori 210-240, manzi e manze 250-280, vitelli maturi 230-250; buoi di 2.a qualità 180-200, vacche 170-180, tori 190-220, vitelli maturi 200-230.

La seduta di chiusura

del rapporto nazionale degli insegnanti medi

ROMA, 16

L'on. Ricci ha tenuto all'Augusteo il discorso di chiusura del primo rapporto Nazionale dei dirigenti e professori delle scuole medie.

Accolto con vivi applausi dalla massa degli insegnanti che in ordinati ranghi gremivano la platea e la galleria del vasto anfiteatro l'on. Ricci ha tratto brevemente le conclusioni dei lavori svoltisi nei decorsi giorni della permanenza romana dei convenuti congratulandosi con loro per lo spettacolo di fierezza e di disciplina offerto.

Ha poi sottolineato tutta la bellezza del fatto che un numero così ingente di docenti rispondendo all'appello dell'Opera Balilla si sia riunito in Roma non già per discutere di carriera o di stipendio come avviene in qualche altro paese ma solo per mettere le proprie forze a servizio del Regime chiedendo di militare nei ranghi dell'Organizzazioni civili. E' stata dunque una intima esigenza dello spirito, un categorico imperativo della coscienza fascista della classe degli insegnanti medi che li ha spinti ad aderire all'invito dell'Opera.

Concludendo l'on. Sottosegretario ha rilevato come la scuola media italiana si sia perfettamente inquadrata nella vita del regime.

La manifestazione ha avuto termine col «saluto al Duce».

Al canto degli inni fascisti gli insegnanti hanno sfollato l'Augusteo mentre il reparto dei Provveditori e Presidi si incolonnava per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Cinque nuovi cantieri navali in Grecia

ATENE, 16

L'amministrazione dell'organismo del porto del pireo ha deciso fra l'altro di indire un'asta internazionale per l'installazione di 5 cantieri di costruzioni e riparazioni navali.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - ROMA III

7,30: Ginnastica da camera.
7,45: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
16,25: Giornale radio.
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario.
13-13,30 e 13,45-14,15: Orchestra da camera Malatesta.
13,30-13,45: Dischi.
16,35: Giornle radio.
16,45: Cantuccio dei bambini.
17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Ina Bernelli e del tenore Carlo Mazzoni
17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano.
20,45: Album musicale n. 2, varietà.
21,30: Concerto sinfonico di musiche sincopate, diretto dal M.o Tito Petralia.

BOLZANO

20: Concerto di musica teatrale.

PALERMO

20,45: Concerto d'organo, organista Alerame Gravosio Zingales.
PRAGA — Ore 19,30: «Elettra», tragedia in un atto di R. Strauss, diretta da Cl. Krauss (da Salisburgo).
PARIGI (Torre Eiffel) — Ore 20,30: Concerto orchestrale sinfonico, diretto da Flament. Composizone di Mendelssohn.
BRUXELLES I — Ore 20: Concerto vocale e strumentale (sei numeri) - Musiche di Weber, Benoit, Massenet, ecc..
HEILSBERG — Ore 20,10: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Georg Vollerthun.
VIENNA — Ore 19,45: «Elettra», tragedia in un atto di R. Straus (dalla «Festspielhaus» di Salisburgo). - Ore 22: Concerto alla Corte Arcivescovile di Salisburgo, musiche di Mozart (sei numeri).

S. E. Valle riceve Clark Howell

della Commissione per l'aviazione americana

ROMA, 16

Clark Howell, presidente della commissione nominata da Roosevelt per l'aviazione federale degli Stati Uniti si è recato a visitare il Sottosegretario di Stato all'aeronautica, generale Valle. Clark Howell, che era accompagnato dall'addetto aeronautico dell'ambasciato degli Stati Uniti presso il Quirinale, ha poi con la guida del gen. Pellegrini capo dell'Aviazione civile e del traffico aereo visitato gli uffici e gli impianti del Ministero dell'Aeronautica manifestando la sua più viva ammirazione.

Clark Howell, al quale si erano accompagnati alcuni giornalisti americani di passaggio a Roma, ha visitato la Mostra Fascista.

Chi lascia la città per il **MARE** *o la* **MONTAGNA** *non commetta l'imprudenza di abbandonare chiusi in un semplice cassetto i suoi* **VALORI**. *Quanti TITOLI, GIOIELLI, documenti importantissimi, hanno preso il volo per questa imprevidenza!*

La BANCA CATTOLICA VERONESE *col suo accuratissimo servizio di* **CASSETTE DI SICUREZZA** *provvede alla custodia dei valori nel modo più sicuro e tranquillante. Visitate la modernissima CAMERA CORAZZATA sotterranea e chiedete condizioni e tariffe, praticissime e modicissime, anche per un solo trimestre.*

Ai Locatori delle Cassette di Sicurezza pagamento anticipato, di 15 giorni, delle cedole di Titoli di Stato e delle Obbligazioni.

P. Samuele Cultrera — *UNA VITA MERAVIGLIOSA*

Vita del Servo di Dio

P. INNOCENZO DA CALTAGIRONE

Generale Cappuccino

E' lavoro di documentazione poderosamente condotta, senza lacune nè mezze tinte... P. Innocenzo viaggiò per tutta l'Europa. Fu evangelizzatore presso le Corti, consigliere di Vescovi e di Papi; convertì, risanò malati, sventò trame, profetizzò, ebbe onori senza precedenti. La statura dell'uomo risulta senza dubbio, imponente».

L'Avvenire d'Italia, 14-2-32.

VITA di pag. 560 L. 22 - COMPENDIO L. 5 - Cenni L. 0,50

Presso tutte le Librerie Cattoliche

Al Castello di Brunico

Val Pusteria (Bolzano) altezza m. 900

Bellezza di panorami e di escursioni — Salubrità di clima — Luogo ideale per ritemprare le forze.

La villeggiatura aperta alle Signorine fino al 20 Settembre, è diretta dalla Compagnia S. Paolo (Associazione Card. Ferrari) e offre ogni confort moderno.

Pe. avere programma, indirizzare Direzione Villeggiatura Alpina Castello di BRUNICO (Bolzano).

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 30 Giugno 1934

Capitale sociale e riserve . .	**L. 53.879.938,78**
Valori di proprietà	**„ 97.132.269,45**
Depositi fiduciari	**„ 262.653.459,92**
Portafoglio e conti correnti .	**„ 147.369.348,37**

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

APPENDICE DE "L'AVVENIRE D'ITALIA,, 37

LA GRANDE AMICA

Romanzo di Pierre l'Ermite

premiato dall'Accademia di Francia

Più lontano alcuni cacciatori s'interessavano alla «curèe»; i cani trattenuti con replicati colpi di frustino dal bracchiere, urlavano furiosi in giro al cinghiale, mentre un altro guardiano agitava la pelle al disopra della carcassa già scuoiata.

Due volte la muta fu sguinzagliata, e rinviata a dieci metri di distanza per fortificarla nell'ubbidienza; poi alla terza il vecchio bracchiere abbassò lo staffile senza rialzarlo; allora in un solo salto tutti i cani furono sulla bestia, ed il pasto incominciò mentre Giacomo offriva, davanti agl'invitati il piede del «solitario» ad Odilie, regina della caccia.

Dal suo posto oscuro, in disparte, nascondendosi come una nemica, Alberta guarda Odilie, la felice Odilie, l'amata! Odilie che, al fianco di Giacomo, sembra, in un crepuscolo vespertino, una specie di creatura lontana venuta da un mondo che Alberta ignora.

Un'ombra terribile di gelosia sale dall'anima sua. Essa, la fiera fanciulla, si sente in quel luogo completamente estranea, disprezzata, importuna tra quella grande famiglia rurale. Decisamente.... sì! tutto la separa da Giacomo: la razza, l'educazione, la religione.... e, per di più l'oro e la bellezza, vincitori, ovunque, qui, non avranno potere alcuno!...

Eppure a Parigi, non avrebbe che a gettare il fazzoletto!... Glielo hanno detto e ripetuto ed è la verità.

Ma Parigi ora la lascia indifferente... ciò che vuole, è quel giovane alto laggiù, quel bel padrone chiuso nel suo abito da caccia, ed a fianco del quale, come se ne fosse già la sposa, sta diritta una fragile amazzone troppo pallida per lui....

Oh! se una volta ancora ella tentasse di farsi ben conoscere... Giacomo, forse, non si è accorto che essa l'ama... e forse non sa quanto è ricca e come è bella... egli non l'ha sufficientemente osservata!...

E la prende una voglia pazza di attraversare il campo, là, davanti a tutti, e di andare a salutare Giacomo, informarsi della sua salute... di trovare un motivo qualunque purchè faccia anche stassera un po' di attenzione a lei.

Ma intuisce d'essere anticipatamente vinta nell'opinione: sente come posarsi su di lei sguardi cattivi: in quel luogo, non è più sul suo terreno, non può accaparrare Giacomo come nell'atmosfera inebbriante delle sale, ove il minimo particolare raggiunge la proporzione di un avvenimento. In questa natura ghiacciata, in mezzo a quelle foreste fredde e rozze, qualsiasi civetteria sembrerebbe stridere; ed il fruscio di seta dei suoi abiti, i crespi, le sottane di pizzo sarebbero un'ironia insopportabile su quella neve calpestata, sanguinosa, vicino alla stoffa rigida delle amazzoni ed al velluto oscuro delle uniformi.

D'altra parte è troppo tardi.

La caccia è finita.

Alberta vede Giacomo stringere la mano a qualche invitato che non può assistere al pranzo offerto all'Abbazia: poi tutti si rimettono in sella e partono, senza neppur accorgersi della sua presenza.

E, in quel paesaggio rischiarato in modo quasi strano dai riflessi nevosi del suolo, la giovane semita potè veder sfilare davanti a sè la caccia intiera, come per meglio farle assaporare fino alla fine l'amarezza di tutti i confronti.

...I bracchieri avanzan per i primi sui cavalli affaticati, prendendo lentamente la discesa, seguiti da tutta la muta dalle zampe cascanti. La testa bassa, la coda tra le gambe, le ruvide bestie non hanno più l'aria spigliata della mattina; l'eccitazione della caccia è finita ed essi sognano ora la paglia fresca stesa sul canile ben riparato.

...Poi il vecchio «piqueux» suona la ritirata, grave, profonda, alla quale risponde da lontano nei fondi boscosi, l'ululato di qualche cane ferito o perduto.

Vengono dietro ad essi le carrozze, i cavalieri, le amazzoni ed infine Giacomo ed Odilie, che parlano piano; cullati dal movimento tranquillo delle cavalcature pare vogliano lasciar discendere nelle loro anime qualche cosa della grande pace della sera, un po' di quella calma nella quale la natura affaticata si addormenterà fino al mattino.

Dal suo posto, Alberta, cogli occhi ardenti non perde alcun particolare; Giacomo è ferito al braccio ma pare non preoccuparsene affatto. Odilie cavalca bene, essa ha un'aria veramente dignitosa, nella dolcezza della sua distinzione, di superiore, ed esaspera Alberta.

Quando fu terminato, quando tutta la caccia sparve nell'ombra della sera verso Plessier, allora la giovane uscì dal nascondiglio ove Vittorio, lamentevolmente seduto su di una panca, bestemmia come un turco: ella però non s'inquieta.

Lacrime di collera le fan velo agli occhi; a piedi fa il giro del recinto in cui la «curèe» ebbe luogo; interroga tutto ciò che può risvegliarle un ricordo - era là, che se ne stava Giacomo!... là era collocata lei!...

Ed Alberta si ferma vicino all'albero ove poco prima si appoggiava ancora Odilie.

— Oh!... se potessi un giorno sostituirla realmente come la sostituisco qui!

Col fazzolettino ricamato si asciuga gli occhi che piangono di gelosia quasi suo malgrado.

Infine ritorna, perchè bisogna ritornare, strappandosi da quel posto ove tutto parlava di lui... di lui che la sdegnava!... di lui che voleva ignorarla!... allontanarla dalla sua strada:

— Ah signor della Ferlandière!... Ah! Giacomo, tu mi respingi... non sai che farne di me!... tu non vuoi che entri nella tua esistenza coll'amore!... Ebbene, sta in guardia: io c'entrerò coll'odio!...

PARTE II

I

I morti corrono lesti, si dice qualche volta. Ma i vivi?

Le officine degli Harmmster sono in attività nella vallata da appena diciotto mesi e già tutto è cambiato, il paese ed i cuori.

In quel buco nero, trasudante noia, disgusto e odio, attraverso le strade fangose, interrotte da lunghe e tristi muraglie, invase da una nuova letteratura demagogica, chi riconoscerebbe la civettuola Val d'Api, i cui tetti rossi o di paglia rassomigliavano prima a fiori di porpora e d'oro lietamente perduti in mezzo ai prati verdeggianti?...

E quegli uomini sparuti, sudici di polvere di carbone, che fanno dondolare all'estremità del braccio la gamella contenente il «pasto» della sera, sono come i contadini di pochi mesi fa?...

In tutti i casi hanno un altro modo di guardare.

Anche nei migliori, c'è qualche cosa di cambiato: nell'espressione forzata di quei visi si trova un po' di tutto - l'invidia, l'orgoglio, la diffidenza di fronte all'avvenire, il vago rimpianto d'un antico benessere, che non potrebbe più oggi farli felici... Quando Adamo ed Eva gustarono il frutto dell'albero della scienza, devono aver avuto, alla porta del Paradiso, un'espressione simile.

Ma, nell'immensa maggioranza degli operai di Val, questo sentimento non è più soltanto una sfumatura che si studi, o che si cerchi definire: è divenuta una realtà molto accentuata e molto triste nello stesso tempo.

Invece di salutare cordialmente, come solevano altra volta tornando dai campi seduti in groppa ai cavalli da lavoro, oggi passano indifferenti, leggendo un giornale socialista, o continuando una discussione incominciata, davanti al banco di Soupot.

E quando la campana ha suonato, quando le due larghe porte di ferro si sono rinchiuse su quegli uomini, allora l'officina sembra aver succhiato la vita di tutta la contrada: fin dove lo sguardo può giungere, i campi sono deserti; raramente di quando in quando, alla svolta di una stretta, vi incontrate con una donna ammalata o troppo vecchia per andare alle fabbriche. Soltanto la vista di gruppi di marmocchi ruzzanti in terreni incolti, annuncia che il paese esiste ancora al di là di quei grandi muri grigi, in mezzo ai quali i camini vomitano un fumo maleodorante che contamina tutto. E questa morte del villaggio dura ogni giorno dodici ore, senza eccezione per le domeniche e per le feste.

(*Continua*).

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Il vibrante Convegno Diocesano di Azione Cattolica

Ottomila organizzati e 200 bandiere alla Basilica della Beata Vergine delle Grazie - L'imponente corteo - L'alata orazione del marchese avv. Cornaggia - Commosso omaggio ai fratelli Caduti in Austria e Germania - L'Augusta parola del S. Padre - I messaggi a Sua Santità, al Re e al Duce

Sopra la policroma siepe dei vessilli — doppio serico nastro tricolore che si snoda dalla porta del Tempio alla estrema gradinata — si innalzano le bianche colonne del maestoso pronao della Basilica consacrata a Maria: « Gratiarum Virgini Sacrum ». Emergono i colonnati bianchi sopra la piepe nera della marea umana che preme a ridosso delle pareti del Tempio; trabocca lungo la scalea e si disperde nell'elisse della Piazza Umberto I.

Si iniziá la adunata dell'Azione Cattolica Diocesana e quando giunge sul posto, S. E. mons. Arcivescovo, che è accompagnato dal reverendissimo fratello mons. Bernardo, Direttore del Seminario di Salerno, e si appresta a celebrare la S. Messa sull'altare eretto avanti la porta della Basilica, sono presenti ben 200 bandiere e oltre 8000 organizzati, con una gran massa di popolo della città e dei dintorni: dietro all'altare si allineano i labari delle varie associazioni e ai lati fanno corona gli universitari, i «fucini» della « Clape Catolique Furlane ». Sono pure presenti accanto all'altare sulla gradinata i dirigenti della Giunta Diocesana di Udine con il Pretidente comm. avv. Giuseppe Brosadola e il Presidente della Giunta Diocesana della Diocesi di Concordia cav. ing. Gerolami, Disimpegnano il servizio d'ordine i RR. CC. al comando del capitano cav. Sellito e del maresciallo sig. Stiechi e funzionari e agenti della R. Questura al comando del Commissario dott. cav. Savona.

Durante la celebrazione del Divin Sacrificio — l'Ecc.mo celebrante è assistito dai rev.mi Padri Priore e Parroco dei Servi di Maria — il popolo canta le Laudi della Vergine, primo, comune, plebiscitario omaggio di amore dell'Azione Cattolica alla Madre Protettrice nel giorno fausto in cui si celebra l'Assunta.

Dopo la Messa S. E. mons. Nogara — e gli altoparlanti amplificano la voce che giunge ben distinta fino agli estremi della grandiosa piazza — pronuncia un nobile e commosso discorso.

La parola del Pastore

Il Presule inizia con accenti di ispirata commozione il suo dire recando un fervido saluto ai carissimi suoi figli, venuti da tutte le parti dell'Arcidiocesi a questo annuale imponente convegno.

E' il saluto del Vescovo ai suoi figli che hanno dato uno spettacolo davvero consolante col loro coi totalitario intervento. I fedeli non badando a disagi, sono venuti dalle montagne rocciose, dal Val Canale, dalla Carnia, da Val Natisone, dalle ubertose colline, dalle rive del mare, dalle fertili pianure. Sono migliaia e migliaia di persone che, assecondando l'invito del Papa e del Vescovo, della Chiesa che è simbolo visibile di Cristo, si sono arruolate nelle varie associazioni di Azione Cattolica per l'avvento del Regno di Cristo. Ad esse va il saluto del Presule, saluto che ha una triplice espressione: d'amore, di ammirazione e di gratitudine. Il Vescovo, Padre e Pastore, ama tutte le anime affidate alla sua cura in questa illustre e vasta Diocesi, ma il suo amore è sentito con speciale predilezione per coloro che appartengono all'Azione Cattolica.

Il saluto è anche d'ammirazione per tutti coloro che hanno dato il loro nome alle varie associazioni di A. C. perchè in tal modo essi hanno preso l'impegno solenne di vivere una vita veramente cristiana, di attendere alla propria santificazione, compiendo il massimo dei doveri religiosi, morali, sociali e individuali, dando fermo e continuo esempio d'apostolato in pubblico e in privato. Il saluto è inoltre di gratitudine e di riconoscenza.

Perchè masse così imponenti hanno dato il loro nome alle Associazioni di A. C.?

Perchè la loro opera d'apostolato consiste nell'unirsi ai Sacerdoti per consolidare e ristaurare le umane istituzioni, seguendo l'invito del Papa Pio XI, Capo visibile della Chiesa e giustamente chiamato il Papa dell'Azione Cattolica. Tutti gli ascritti si sono uniti ai Sacerdoti per far amare Cristo nelle famiglie e nella società e anche per essere un cospicuo elemento di ordine e di tranquillità fra i popoli e le nazioni recando loro gloria e benessere materiale e sociale. Perciò essi sono veramente benemeriti ed il Vescovo vede in essi, dopo i Sacerdoti che li guidano i suoi collaboratori, i suoi migliori collaboratori.

Perchè si sono essi adunati? Perchè è cosa bella, buona e gioconda trovarsi assieme animati dal medesimo ideale, dal medesimo programma. A seconda delle diverse località, diversi sono gli usi e i costumi, ma unica è la fede, unica è la fiamma d'amore a Dio e al prossimo, uniti tutti di mente e di cuore. E' bello inoltre mostrare anche esteriormente questa fraternità di tutti coloro che appartengono all'A. C. e sono tutti fratelli in Cristo.

Dappertutto vi sono ascritti alle Associazioni di A. C. in ogni Diocesi d'Italia e dell'estero e perfino nelle lontane Missioni. Essi formano un esercito immenso e pacifico che ha per armi la preghiera e la santificazione delle anime. Non per questo soltanto si sono uniti, ma anche per infervorarsi nell'attuazione del nostro programma dettato dal Papa col motto « Sempre più e sempre meglio ». La nostra Diocesi ha compiuto in questo senso meravigliosi progressi. Ne sia ringraziato Iddio.

« Avanti per Gesù » è la parola d'ordine, avanti per la Chiesa, per il Papa, per il Re e per Chi ci governa, Avanti verso un più radioso avvenire sul quale è basata la vita cristiana.

Ma sorge spontanea un'altra domanda: Perchè ci siamo riuniti davanti a questo Santuario? Perchè Colei che presiede e assiste nell'opera di apostolato che l'A. C. compie, è sopra tutti Maria Santissima, Regina Apostolorum, dei Vescovi, dei Sacerdoti. E questo Santuario è intitolato alle grazie di cui Maria è così generosa dispensiera. Bella è pure la coincidenza di questo convegno con la festa che celebra l'Assunzione della Madre di Dio all'esilio di questa terra alla Patria celeste, ove siede Regina del Cielo e della terra.

S. E. continua il suo discorso con un fervido inno alle Vergine soggiungendo che anche per noi tutti è possibile avere un posto in Cielo, nel Regno di Cristo riservato a tutti coloro che furono redenti dal prezisissimo suo Sangue e ciò con l'aiuto dell'A. C. Non si deve aspirare a compensi terreni per le nostre opere perchè Dio ha preparato una ben pi ùlarga ricompensa a chi ha lottato per il trionfo della Fede.

Il Presule pertanto si congratula con quanti hanno ascoltat ola voce del Papa, del Vescovo e dei dirigenti. Essi hanno dato un magnifico esempio alla città che li ospita e alle Diocesi vicine. Possono perciò tornare alle loro case ripieni di spirito apostolico che li farà lavorare sempre più attivamente e più intensamente per l'A. C.

Allora veramente si verificherà e si compirà quanto essi vanno fervorosamente ripetendo nel loro canto: «Christus vincit, Christus regnat, rinperat ».

Il grandioso corteo

Concluso il suo dire S. E. Mons. Arcivescovo, mentre la folla si inginocchia, imparte la speciale Benedizione e quindi ha luogo, ordinatissimo il lungo e grandioso corteo che muove dalla gradinata e, girando attorno all'elisse, sbocca in piazza Patriarcato e per via Missionari raggiunge il Seminario Arcivescovile.

Il corteo è aperto dalla bandiera tricolore e dalla Banda musicale di Vergnacco diretta dal m.o Domenico Devoti. Vengono in testa le autorità tra le quali notiamo: avv. Giuseppe Brosadola, ing. Gerolami, avv. marchese G. B. Cornaggia-Medici, ing. Garlatto, avv. comm. Biavaschi, avv. dott. Carlo Bressani, avv. comm. Agostino Candolini, don Comelli, avv. Boria di Tolmezzo, sig. Visentini presidente della Federazione Diocesana Giovanile, rag. dott. Barbina ecc. e quindi incede lo stuolo degli Studenti Universitari che portano i multicolori berretti gogliardici delle varie facoltà. Ora avanza, solenne e suggestiva, la siepe delle bandiere tricolori delle Associazioni Giovanili e degli Uomini cattolici. Il vessillo della Giunta, della Clape Universitarie Catoliche», della Federazione Giovanile, dell'Unione Uomini e quindi — su linea di tre — vengono i tricolori delle Associazioni maschili delle Foranie di Ampezzo, Buia, Cividale, Codroipo, Comeglians, Fagagna, Gemona, Latisana, Moggio, Mortegliano, Nimis, Palmanova, Paluzza, Porpetto, Rivignano, Rosazzo, S. Daniele del Friuli, S. Pietro di Carnia, S. Pietro al Natisone, Sedegliano, Tarcento, Tolmezzo, Tricesimo, Variano, Varmo e Udine città, Udine in feriore e Udine Superiore: oltre 110 vessilli.

Quindi, pure in ordine ternario, si snodano le file di migliaia di giovani cattolici e di uomini venuti da tutti i paesi della Diocesi, dalla spiaggia marina alla Carnia; il corteo continua con la Banda di Pantianicco, diretta dal cav. m.o Basciù e con lo stuolo delle Bandiere delle Associazioni della Gioventù Femminile Cattolica e delle Donne Cattoliche: altri 80 vessilli dietro ai quali movono compatte e ordinatissime — mantengono la disciplina del corteo i revv.mi don Cossettini, don Tonello e don Bosco, coadiuvati dai giovani cattolici delle Associazioni cittadine — le giovani e le donne. Il corteo è chiuso dalla Banda di Nogaredo di Prato diretta dal m.o Liberale.

Durante lo svolgimento del corteo nessun canto: la sfilata impenentissima che è durata oltre una óra è stata ammirata da una massa di cittadini che hanno fatto ala al passaggio degli organizzati cattolici e delle bandiere elogiandone la perfetta disciplina. Il corteo, imboccato l'ingresso del Seminario si allargava nel grandissimo cortile interno in fondo al quale era stata eretta la tribuna per le autorità. Era presente pure S. E. Mons. Arcivescovo: le bandiere facevano, in gruppo serrato, una pittoresca spalliera alla tribuna stessa nel mentre la massa enorme dei convenuti si pigiava tutto all'intorno dando luogo ad una spettacolo grandioso e impressionante: pareva la superficie di un estremo all'altro — quando scoppiavano gli applausi e i canti.

Il saluto e l'omaggio del comm. avv. Brosadola

Ottenuto, con ripetuti squilli di tromba, il silenzio (e il corteo continuava ad affluire ininterrottamente nello spazio ormai insufficiente a contenere tutta la massa) il Presidente della Giunta Diocesana comm. avv. Giuseppe Brosadola così esordiva:

Eccellentissimo Presule, Rev.mi Ecclesiastici, Consoci delle Istituzioni di Azione Cattolica

Obbediente ai nostri statuti, la Giunta Diocesana ha indetto l'annuale convegno generale degli inscritti all'A. C., scegliendo il Santuario tanto caro e venerato della B. V. delle Grazie del Capoluogo dell'Arcidiocesi, nel compimento del XIX centenario di Nostra Redenzione, e VII della Vocazione dei Servi di Maria, che al medesimo Santuario dedicano le loro cure più devote e fattive, nel giorno sacro a Maria Santissima Assunta in Cielo, sotto il cui regale manto protettore fu posta in modo speciale per Augusta designazione del Santo Padre l'Azione Cattolica.

A Voi tutti che avete così largamente e generosamente risposto all'invito, rappresentanti nel medesimo tempo di quanti furono impossibilitati ad intervenire, è diretto il grazie più vivo e sentito della Giunta Diocesana, e per questo Vostro concorso e per tutto quanto Voi ed i Vostri compagni dell'A. C. operate per la gloria di Dio e per il bene delle anime, si può dire in ogni ora della Vostra vita. Tale fervida riconoscenza, si può però ben con certezza affermarlo, è ancora un nulla al paragone della gratitudine che serbano per Voi il Divino Crocefisso e la Sua Madre Santissima. Vi concedano Essi le più elette ricompense, le più ampie benedizioni per Voi, per le Vostre famiglie, per tutti i Vostri interessi morali e materiali, e per tutte le Associazioni delle quali fate parte così degnamente.

Il nostro grazie vivissimo si rivolge pure al glorioso Ordine dei Servi di Maria, all'egregio rappresentante della Diocesi consorella di Concordia, per il suo intervento che tanto ci onora ed incoraggia, ed in modo speciale al chiarissimo marchese Cornaggia, valoroso campione dell'Azione Cattolica milanese, il quale volle così prontamente e benevolmente accettare il nostro invito di tenere il discorso ufficiale di questa nostra carissima Festa Federale.

Al Seminario Arcivescovile l'espressione della nostra riconoscenza per l'ospitalità così cordiale che ci ha concessa; mai dimenticheremo che precisamente nel Seminario si sono formati e si formano gli Assistenti Ecclesiastici delle nostre Istituzioni, ai quali esse possono ben ripetere quanto affermò il Sommo Pontefice: « *Nelle Vostre mani sono le sorti dell'Azione Cattolica* ». Perciò deve essere e sarà sempre nostro impegno di sostenere, a costo occorrendo di qualsiasi sacrificio, quella che è la più importante Istituzione Ecclesiastica della Arcidiocesi, la base e la speranza della Azione Cattolica.

Nella solennità dell'Assunta del 1233 la Beatissima Vergine si degnò comparire separatamente, singolarmente ai Santi Bonfiglio, Bonagiunta, Manetto, Amideo, Uguccione, Sostegno ed Alessio, invitandoli a porsi a Sua completa disposizione per eseguire ogni Sua volontà, dando così origine all'Ordine dei Servi di Maria. Possiamo pur noi ritornare alle nostre case, ai nostri paesi, alle nostre Associazioni, alle svariate occupazioni del nostro stato, col più intenso, fermo proposito di essere sempre veri servi di Maria Santissima, per poter così ripetere con la Madre nostra dolcissima: « Ecco l'Ancella del Signore ».

La devozione a Maria fu sempre sorgente dei veri apostoli. Quello Statista insigne per i nostri ideali versò letteralmente fino all'ultima stilla il suo sangue, il Cancelliere Dollfuss, disse quello che può considerarsi il suo testamento spirituale in un Santuario di Maria. A Lui, a quanti dell'Azione Cattolica diedero recentemente la loro vita in Austria e in Germania, il nostro commosso reverente omaggio e il nostro cristiano saluto. Mi si permettà di ricordare un particolare, a comune impegno per la propaganda della stampa quotidiana di A. C., che nel suo viaggio a Roma del marzo scorso Dollfuss dedicò una sua fotografia all'*Avvenire d'Italia* con la scritta: « *All'« Avvenire d'Italia », benemerito della causa cattolica, auguro larga diffusione* ».

Ci conceda la Beatissima Vergine di trarre il massimo profitto dalle venerate parole dell'Eccellentissimo Arcivescovo, al Quale si rivolge l'omaggio fervido e riconoscente dei Suoi figli devoti dell'A. C. che tanto a Lui debbano, dal discorso che terrà il marchese Cornaggia, e da quanto altro sarà detto nella presente solenne assemblea, quale eco fedele degli Augusti insegnamenti del Vicario di Nostro Signor Gesù Cristo.

Le parole del valoroso Presidente della Giunta erano sottolineate frequentemente da applausi irrefrenabili, applausi assumevana carattere di vera e commossa ovazione quando l'oratore ricordava i Martiri cattolici di Austria e Germania caduti per la difesa della Fede e della Civiltà.

La vibrante orazione del march. avv. Cornaggia

Vivamente applaudito parlava quindi l'ing. Gerolami, Presidente della Giunta Diocesana di Concordia il quale, dopo aver ringraziato dell'invito fatto alla Diocesi sorella per essere rappresentata, vivamente elogiava i militi dell'Azione cattolica dell'arcidiocesi udinese per la calda dimostrazione di fede e di disciplina che avevano dimostrato con vero esempio a quanti militano nelle file dell'A. C. La dimostrazione odierna era la conferma della più lieta speranza per il domani migliore, poichè il Signore benedice la volontà intesa a usare e diffondere il più alto patrimonio che hanno i cattolici militanti; quello della fede e della assoluta obbedienza al Sommo Pontefice. La grazia divina vivifichi le nobili ispirazioni e i propositi di tutti i cattolici che lavorano per la dilatazione del Regno di Cristo, la gloria della Chiesa e la grandezza della Patria diletta.

Salutato da una simpatica e spontanea manifestazione di omaggio parlava quindi il marchese G. M. Cornaggia-Medici di Milano valoroso ex combattente, uno dei liberatori di Udine nel 3 novembre 1918, decorato di medaglia d'argento al valor militare e membro del Consiglio Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana.

Egli esordiva, con brillante parola, ricordando la commozione del suo animo quando il 3 novembre 1918 entrava con una piccola pattuglia del «Savoia» Cavalleria, nella nostra città mentre divampava la battaglia a Porta Venezia. Qui trovava la fede salda patriottica dei rimasti, intatta e ardente dopo la dura cattività e le lunghe pene, le sevizie, e la penuria tormentosa; e la commozione di allora era quella stessa che egli provava oggi di fronte allo spettacolo meraviglioso che offrivano i friulani con la manifestazione travolgente di fede religiosa e di disciplina nei ranghi della A. C.

L'Azione Cattolica Italiana ha segnato orma in pagine memorabili e i cronisti del libro della storia devono riconoscere che se in questi ultimi cinquant'anni il mondo nelle sue manifestazioni culturali, scientifiche, è stato rivoluzionato dalle scoperte prodigiose che hanno dato all'ardimento umano più larghi orizzonti di vittorie e il mondo stesso è stato permeato dalla luce diffusa dalla eterna dottrina del Verbo di Cristo al cui faro si orientano le civiltà in ascesa e le migliori e più nobili energie di conquista morale e spirituale.

Gli inscritti all'Azione Cattolica sono e devono essere altrettanti diffusori di questa luce che prima di tutto deve splendere interiormente nella pratica applicazione della vita cristiana integrale e quindi, con la scuola dell'esempio, pubblicamente.

Questo venivano oggi a confermare i cattolici radunati intorno al loro Venerato Pastore che governa su la cattedra di S. Ermagora e senza il quale — depositario dello spirito e dell'indirizzo del Santo Padre — non sarebbe possibile fare dell'Azione cattolica organizzata poichè nei disegni della Grazia divina la mirabile unione della Chiesa che mantiene compatta la nostra forza di espansione e di dilatazione: tanto che i cattolici laici organizzati nell'A. C. sono veramente i collaboratori diretti dei Ministri di Dio come i Sacerdoti sono i diretti collaboratori del Vescovo e questi del Sommo Pontefice.

L'oratore quindi scioglieva un inno alla perenne vitalità della Chiesa poichè perenne è la vitalità del Vangelo che i cattolici vogliono sempre più diffondere poichè, se il popolo italiano che ha il pregio e la fortuna di avere nella propria Patria la Cattedra di Pietro e che è governato così saggiamente nella luce del cristianesimo continua nella sua marcia di ascesa verso i più grandi destini della Patria, altri popoli hanno bisogno di luce e di verità. Essenziale dell'Azione Cattolica è l'opera pertanto di apostolato che si esplicherà col mezzo della parola orale e scritta: della stampa. Qui l'oratore esaltava la funzione della stampa cattolica e il dovere precipuo degli organizzati di collaborare alla sua fortuna per la intensa diffusione poichè la stampa cattolica è il veicolo della luce della verità, il portavoce della parola del Padre. Ogni organizzato sia un piccolo diffusore a sua volta verso altri e verso le zone sorde alla penetrazione dell'opera missionaria e si faccia propulsore per la penetrazione e la spinta della conoscenza divina. Mezzo primo per esser sempre buoni soldati è quello della fede granitica, della pratica Eucaristica, Dio deve entrare in ognuno di noi a bandiere spiegate, da Re supremo e da Signore e imporre il suo dolce giogo; i cattolici organizzati non vogliono essere cristiani all'acqua di rosa bulgara ma vogliono meritare l'onore delle eredità della fede dei Martiri.

Infine l'opera di apostolato deve essere esercitata attraverso tutte quelle opere che possiamo svolgere secondo la propria missione, la propria disponibilità. Bisogna far conoscere il Regno di Cristo, portare luce nei cuori, dimostrare, con la propria vita sopratutto, quanto dolce sia il giogo di Cristo e quanto alta la trasformazione della sua dottrina nei cuori e nello spirito.

Ognuno deve sentire in sè questa energia di fermenti di bene, deve sentirsi forza centipreta attratta al centro fulgente al Maestro e per esso alla Chiesa e deve partecipare all'unione salda della compagine cristiana nelle opere e nella vita. Vi sono tante anime prigioniere delle tenebre che attendono la luce della libertà. Gli italiani hanno avuto dalla Provvidenza il privilegio e la fortuna di avere in mezzo a loro il trono di Pietro e questa fortuna loro è insidiata dagli stessi popoli selvaggi che sono attratti dalla grandezza della Chiesa militante. A Pietro, al Papa i cattolici italiani vogliono sempre sentirsi uniti con vincoli sempre più saldi di vita cristiana come, nelle cordate le guide alpine tengono ben stretta la roccia per impedire che la cordata intera ruini. Anche gli organizzati dell'A. C. devono essere i primi nella cordata dell'ascesa morale e spirituale del popolo. L'oratore quindi concludeva con alata perorazione sciogliendo un inno alla grandezza e alla santità della Patria, amore al vertice del cuore di tutti i cattolici militanti.

La chiusa del discorso, come i punti più vibranti è stata salutata da una interminabile ovazione vibrante ed entusiastica.

I premiati alle gare di cultura

S. E. Mons. Nogara procedeva quindi alla consegna dei labari, dei diplomi e delle medaglie alle Associazioni giovanili (aspiranti ed effettivi) maschili della Diocesi, distintisi nelle gare di cultura religiosa. Ecco i premiati:

Gagliardetto diocesano (soci effettivi) all'Associazione « E. Blasoni » di San Nicolò di Udine; 1.o premio Tricesimo; 2.o premio Tarcento; 3.o premio Coderzo.

Sezione Aspiranti: Gagliardetto diocesano, Sezione di San Nicolò di Udine; 1.o premio Mussons; 2.o premio Buia; 3.o premio Bertiolo.

Uomini Cattolici: fuori concorso il diploma d'onore al Gruppo della Metropolitana di Udine; 1.o premio San Daniele; 2.o premio Udine (San Nicolò); 3.o premio S. Giorgio Maggiore, Flambro e Jalmicco. Menzione onorevole ai gruppi di: B. V. delle Grazie di Udine, Codroipo, Fauglis, S. Giacomo di Ragogna, Lestizza, Tolmezzo.

Il Messaggio del S. Padre

S. E. Mons. Nogara dava lettura quindi, fra gli aplausi, del messaggio che il Santo Padre si era degnato mandare in occasione dell'adunata diocesana:

« S. Santità paternamente invia speciale Apostolica Benedizione Associazioni cattoliche costì raccolte convegno annuale e compiacendosi loro felici incrementi forma voti fervorosa perseveranza attività feconda perenni salutari frutti restaurazione cristiana. — Card. Pacelli ».

L'Ecc.mo Presule paternamente aggiungeva parole commosse di compiacimento illustrando le parole del Sommo Pontefice particolarmente in riferimento all'augusto riconoscimento dei progressi raggiunti e ai voti del Santo Padre. Esortava al lavoro di apostolato intenso, alla preghiera, alle opere di pietà, di elevazione per la gloria di Dio, della Chiesa e per la grandezza della Patria e chiudeva con un pensiero di amoroso omaggio al Sommo Pontefice, alla Maestà del Re e al Duce che governa l'Italia e che vuole la Patria spiritualmente unita, moralmente sana e forte.

Erano quindi inviati i seguenti messaggi:

« Cardinale Segretario Stato - Città del Vaticano — Convegno plenario iscritti Azione Cattolica Arcidiocesi Udine riunito Santuario Beata Vergine Grazie, presidenza Ecc.o Arcivescovo, umilia Sommo Pontefice vivissimi ringraziamenti paterna confortatrice Benedizione Apostolica, rinnovata promessa, invocando speciale protezione Maria Santissima Assunta, Santi Fondatori Servi di Maria, intenso lavoro rispondenza ardenti voti Divin Redentore. — Avv. Giuseppe Brosadola, *Presidente Giunta Diocesana ».*

« Primo Aiutante Campo S. M. il Re - Roma — Annuale plenaria adunanza inscritti Associazioni Azione Cattolica Arcidiocesi Udine umilia Maestà del Re sensi devota sudditanza, espressione propositi fervida operosità bene Patria — Nogara, Arcivescovo ».

« S. E. Benito Mussolini - Capo Governo - Roma — Plenario annuale Convegno Associazioni Azione Cattolica Arcidiocesi Udine riunito Santuario B. Vergine Grazie rinnova solenne proposito fattiva cooperazione sempre maggiore prosperità Patria diletta, per Essa e per Voi pregando fervidamente Altissimo — Nogara, Arcivescovo ».

I premi alla Gioventù femminile

La manifestazione diocesana si concludeva con il canto degli inni sociali mentre le bande musicali eseguivano la Marcia Reale e « Giovinezza » e la marea della folla sciamava ordinatamente.

Le autorità si radunavano all'Albergo « Al Friuli » per il pranzo sociale durante il quale regnò la più schietta cordialità. Alle frutta pronunciarono vibranti brindisi il comm. avv. Brosadola, l'ing. Girolami, il « fucino » Marangoni e infine il marchese avv. Cornaggia-Medici.

Alle ore 14 presso le Suore di Santo Spirito è seguita la riunione delle Associazioni femminili per la premiazione delle Associazioni stesse distintesi nelle gare di cultura. La consegna dei premi è stata fatta da Mons. Valentino Buiatti. Il gagliardetto diocesano è stato assegnato all'Associazione di Villanova del Judrio e le medaglie a: Beano, Fauglis, Forni di Sotto, Gonars, Lumignacco, Nimis, Ospedaletto, Pontebba, S. Quirino di Udine, Treppo Grande, Valle del Roiale.

E' stata poi fatta alle organizzate la relazione del lavoro svolto alla quale seguì un ben riuscito trattenimento.

La partenza dell' avv. Cornaggia

Nel pomeriggio il marchese avv. Cornaggia ha visitato i lavori del Tempio Ossario in costruzione vivamente commovendosi di ritornare nella località dove giunse con la pattuglia liberatrice il 3 novembre 1918 alle ore 13,30 di quel giorno fatidico. Difatti il ten. Cornaggia, che aveva caricato col «Savoia» Cavalleria il nemico presso Aviano, e aveva passato a guado tutti i fiumi e torrenti, comandava ufficialmente la avanguardia della cavalleria liberatrice e partecipò alla battaglia fra i cittadini e le truppe nemiche a Porta Venezia. Dopo la visita al Tempio Ossario e ad altri monumenti, nel pomeriggio stesso l'illustre ospite lasciava la città.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
del giorno 14 agosto 1934

NATI	8
MORTI	2
MATRIMONI	1

Fallimenti

Con sentenza 13 corr. il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Eugenio Turchetto fu Narciso esercente un bar a Udine in Via Aquileia. Passivo lire 25 mila, attivo L. 16 mila. Giudice Delegato cav. erlan. Curatore rag. Albini Termine presentazione titoli di credito 13 settembre. Chiusura verbale 1 ottobre p. v.

Morte improvvisa

L'altra sera la guardia comunale di Pradamano Gioacchino Sscrivante di anni 59, tornando da Udine in Bicicletta giunto ai casali Paparotti in fondo al viale Palmanova sostò in una osteria per bere un bicchiere di birra.

Ad un tratto, colto da malore improvviso, stramazzava a terra. Veniva prontamente soccorso, ma invano poichè pochi istanti dopo decedeva per paralisi cardiaca. Sul luogo si recavano i carabinieri di Porta Aquileja che, dopo le constatazioni, autorizzavano la rimozione del cadavere che fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

La caduta di un ciclista

Il muratore Riccardo Nazzi fu Antonio di anni 46 da Lumignacco mentre rincasava in bicicletta in seguito a rottura della forcella cadde a terra e riportò contusioni ed escoriazioni alla faccia e alle mani, guaribili in 10 giorni.

Sul lavoro

E' ricorso alle cure del medico di guardia all'ospedale civile in seguito ad infortunio sul lavoro il facchino Giulio Pavan fu Germano di anni 44 residente a Udine per ferite lacero contuse all'alluce sinistro in seguito alla caduta di una trave sul piede. Guarirà in 10 giorni.

Incendio a Pasian di Prato

L'altra sera nel vicino comune di Pasian di Prato e precisamente in un fabbricato rustico situato in via Colloredo e di proprietà di Emilio Degano fu Giovanni. Andarono distrutte, oltre il fabbricato adibito a rimessa e fienile, per aggi e attrezzi con un danno assicurato di circa 2.500 lire. Il pronto intervento dei pompieri di Udine ha giovato a isolare il fuoco.

Investimento automobilistico

Il portinaio Vittorio Della Savia fu Alessandro di anni 50, dimorante a Udine in via Ciro di Pers, mentre attraversava la piazza Garibaldi, fu investito da un'automobile. All'Ospedale gli furono riscontrate alla gamba sinistra escoriazioni e contusioni guaribili entro i 10 giorni.

SACILE
Prezzi del mercato

Frumento al Q.le 82, Granoturco al Q.le 76, Fagiuoli al Q.le 60, Patate al Q.le 30, Fieno al Q.le 9, Vino nostrano all'Ett. 105, Vino importato al Q.le 85, Legna da ardere al Q.le 7, Buoi al Q.le 200, Vacche al Q.le 150, Vitelli al Q.le 310, Suini al Q.le 260, Galline e polli al chilo 4,50, Tacchini al chilo 3,80, Uova l'una 0,30.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO
(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza Inserzioni e Pubblicità PORTOGRUARO, Via Seminario 26 - Telef. 14 — PORDENONE, Via Castello 4, - Telef. 3.32

PORDENONE
Seduta Uomini Cattolici

Questa sera, alle ore 20,30, presso la sede della Giunta, ha luogo la seconda seduta mensile dell'Unione Uomini Cattolici di Pordenone.

Nella Società Operaia

I membri del Consiglio sono convocati domani sabato, 18 corr., presso la sede, alle ore 20,30 in prima ed alle 21 in seconda convocazione, per discutere un importante ordine del giorno.

Gli esercizi spirituali per i giovani cattolici

si sono iniziati mercoledì sera in Seminario. I partecipanti, tutti interni, sono 79. Il corso, predicato dal P. Giovanni Andreatta, si chiuderà domenica mattina.

Lo stabilimento dei bagni

Sono terminati i lavori di miglioramento eseguiti nello stabilimento dei bagni pubblici, che per tutta la stagione estiva rimane aperto il giovedì, sabato e domenica dalle ore 7 alle 20.

Guardia notturna uccisa dai ladri

Nella notte tra il 7 e l'8 corrente, nel territorio del comune di S. Donà di Piave — in località Carlonera — i due noti pregiudicati pordenonesi Antonio Rampegna fu Angelo d'anni 39, nato a Torre, e Gioele Martin, d'anni 35, detto Bixo, nato ad Azzano e dimorante, come il suo complice, a Torre, scoperti mentre compivano un fufrto, ferivano a morte un vigile notturno che, ricoverato all'ospedale di quel paese, spirava poche ore dopo. Il Rampogna è stato subito tratto in arresto, mentre il Martin, che si è dato alla latitanza e che risulterebbe il vero autore del delitto, è attivamente ricercato.

La nuova pesa pubblica

costruita su un disegno « stile novecento » di fronte al piazzale del foro boario, ha incominciato a funzionare. Il macchinario è modernissimo.

Dopolavoristi in gita

Una numerosa comitiva di dopolavoristi triestini di ritorno da una gita in Cadore, ha sostato alcune ore tra noi, per visitare le principali opere d'arte.

Il ritorno dei canottieri

I canottieri della Portus Noanis che avevano partecipato al raid Pordenone-Trieste, sono rientrati ier sera in città, accolti da una numerosa schiera di amici che si sono felicitati con loro per l'ottima riuscita della gara.

Le imprese di un falso agente di Pubblica Sicurezza

Eugenio Lauri di anni 38 di Piandiscò (Toscana) e da qualche domiciliato a Valvasone ,nominatosi da lui stesso... agente di pubblica sicurezza, si mise a visitare le abitazioni con la scusa di fare ricerche e di chiedere informazioni, ma con il vero scopo, a quanto sembra, di trovare qualche buon partito... matrimoniale .Incontrò invece i *veri* agenti di P. S. i quali lo portarono al commissariato da dove, dopo uno stringente interrogatorio, fu passato alle carceri in attesa di aggiustare i conti con la giustizia. Questi saranno un po' duri perchè il Lauri è un cliente... delle aule giudiziarie.

DALLA DIOCESI
SPILIMBERGO
La Fiera di S. Rocco

Abbastanza animata è riuscita l'annuale fiera di S. Rocco, una delle più importanti del calendarie commerciale di Spilimbergo.

Incidente motociclistico

Lungo la strada Spilimbergo-Dignano è avvenuto un grave scontro motociclistico che ha avuto, purtroppo, conseguenze dolorose. L'agente daziario Rossi Giovanni, residente a S. Daniele del Friuli, investiva con la sua motocicletta certo Carra Mario attualmente ad Udine il quale, al sopraggiungere della moto, dalla sinistra si portava alla desta, cosicchè l'urto è stato inevitabile. Trasportati ambedue all'Ospedale, il Dott. Piva ha riscontrato nel primo ferite non gravi, mentre nel Carra ha constatato ferite multiple alla testa ed agli arti con commozione cerebrale.

La pesca pro Balilla

Il giorno dell'Assunta è stata aperta la ricca Pesca pro Balilla, indetta ed organizzata dal locale Comitato Comunale dell'O. N. B. L'esito finanziario è stato consolante.

Festa Titolare della Parrocchia

Con grande solennità è stata celebrata la Festa di Maria Assunta, titolare della nostra vetusta Chiesa.

AI GRANDI MAGAZZINI
Succ. A. MILANI
UDINE - Via PAOLO SARPI - UDINE
CORREDI da SPOSA
GRANDE ASSORTIMENTO
STOFFE UOMO e DONNA
PREZZI RISTRETTISSIMI

:: RIVOLGERSI ::
SOLTANTO IN VIA
SAVORGNANA 25 - Tel. 4-24
UDINE - DA GASPARINI
PER FIORI - PIANTE - SEMI
CORONE - CANESTRI
e LAVORI D'OGNI GENERE

L'ALIMENTO Tipico per fortificare i bimbi ed i ragazzi è lo
ALIMENTO DELSER
(AMYLOTROFINA)
che nessuna madre deve dimenticare di somministrare costantemente ai suoi figlioli se vuol vederli crescere robusti, belli e rigogliosi.
IN TUTTE LE FARMACIE
Chiedere opuscolo allo Stabilimento DELSER Martignacco (Udine).

QUARTA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

GHIACCIAIE SIBERIA (LE MIGLIORI)
SORBETTIERE - TRITAGHIACCIO ARTICOLI ESTIVI
OMBRELLONI - SEDIE a SDRAIO - SEGGIOLINI
VENDITA ANCHE A RATE
Grnade assortimento: LA VITRUM di M. MARTINI

Anno XXXIX - N. 188

L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 17 Agosto 1934

Von Papen consegna a Hitler il testamento di Hindenburg

"L'atto di rinascita nazionale sia seguito da un atto di riconciliazione che abbracci la patria intera„

BERLINO, 16 pom.

(T.Z.) A nome del colonnello Hindenburg, figlio del defunto Presidente del Reich, von Papen ha consegnato a Hitler una lettera sigillata contenente il testamento politico del Maresciallo. Il documento è rivolto al popolo tedesco ed al suo Cancelliere. Hitler ha disposto che il testamento sia immediatamente pubblicato, ed infatti ieri sera i giornali lo riproducono.

La prima parte contiene il testamento scritto nel 1919. In esso si accenna all'immane lotta sostenuta dalla Germania, alla sconfitta, allo sfacelo materiale e spirituale che seguì e alla sfiducia e al pessimismo dissolvente da cui molti, anche ufficiali dell'esercito, furono assaliti nei tragici momenti dell'immediato dopoguerra.

Il vincitore di Tannenberg, in quel primo testamento, dichiarava di non aver mai disperato per le sorti del paese, anzi di essere animato da un'incrollabile fede.

« La Germania — scriveva — è un centro che raccoglie nelle sue mani tanti ed inesauribili valori della civiltà e della cultura umana, che non potrà andare alla rovina, fintantochè sarà sorretta dalla fede nella sua grande missione storica. Il sangue di tutti coloro che sono caduti fervidamente credendo alla grandezza della Patria non è stato sparso invano. Di ciò pienamente convinto, io depongo la penna e faccio sicuro affidamento su di te, o gioventù tedesca ».

Opera sempre più dura

« Queste parole — si legge nel testamento scritto nel maggio 1934 — io dettai in un'ora fosca e presumendo di trovarmi alla fine di una vita spesa al servizio della Patria. Il destino aveva disposto altrimenti. Nella primavera 1925 si apriva infatti un nuovo capitolo della mia vita. Ancora una volta io dovevo collaborare alle sorti del mio popolo. Soltanto la ferma fiducia nelle fonti inesauribili della Germania mi diede il coraggio di accettare le due elezioni a Presidente del Reich. Questa incrollabile fede mi diede altresì l'energia di assolvere il difficile compito.

« L'ultima parte della mia vita fu sempre più dura. Molti non mi compresero e non capirono che la mia unica preoccupazione era di ricondurre il popolo tedesco, dilaniato da lotte intestine, avvilito e scoraggiato, all'unione e alla concordia. Iniziai e svolsi il mio compito nella piena convinzione che, nella politica interna come in quella estera, era necessario un periodo di preparazione pieno di rinunce. Dal messaggio pasquale del 1925 in poi, messaggio in cui richiamavo la Nazione al timore di Dio e alla giustizia sociale, alla pace interna e alla rettitudine politica, non mi stancai di promuovere l'intima unione del popolo e il risveglio delle sue migliori virtù. Ciò facendo, mi rendevo chiaramente conto che la legge fondamentale dello Stato e la forma di Governo che la Nazione si era date nell'ora delle grandi difficoltà e dell'interna debolezza corrispondevano ai veri bisogni e al carattere del nostro popolo. L'ora in cui questo riconoscimento sarebbe stato generale doveva ancora maturare. Ecco perchè stimai doveroso di condurre il paese al superamento dello stato di oppressione e di avvilimento da parte dell'estero, sapendo che in questo modo la sua esistenza non sarebbe stata messa a repentaglio e confidando che infine l'ora attesa sarebbe giunta ».

La Reichswehr "simbolo e sostegno della ricostruzione„

« Simbolo e saldo sostegno per questa ricostruzione doveva essere e fu la Reichswehr. *Presidio capitale dello Stato, la* Reichswehr *doveva avere le più salde fondamenta nello Stato, le antiche virtù prussiane del naturale adempimento del dovere, della semplicità e del cameratismo. Sempre e in tutti i tempi le forze armate devono essere uno strumento del supremo potere statale, e come tali restare estranee a tutte le vicende politiche interne; per assolvere il loro alto compito della difesa dello Stato. Quando sarò lassù, fra i miei camerati coi quali combattei in tante battaglie per la grandezza e l'onore della nazione, dirò alle giovani generazioni: mostratevi degne dei vostri predecessori e non dimenticate mai che se volete assicurare la pace e il benessere alla vostra patria dovete essere pronti al sacrificio per questa patria e per l'onore del paese; non dimenticate che anche il vostro operato un giorno diverrà tradizione. A tutti coloro che hanno cooperato all'organizzazione e allo sviluppo della* Reichswehr *vada il ringraziamento del Maresciallo della guerra mondiale e vada quello di colui che più tardi fu comandante supremo di essa.*

Amarezze e ferme speranze

«Nel campo della politica estera, il popolo tedesco ebbe a percorrere una via crucis. *Un terribile trattato pesava su di esso e minacciava di trascinare la Nazione allo sfacelo. Per lungo tempo, il mondo che ci circonda non comprese che la Germania doveva vivere non soltanto per se stessa, ma anche per l'Europa, come presidio della civiltà orientale. Soltanto passo passo, senza suscitare una resistenza troppo forte, io dovetti procedere all'allentamento delle catene che ci tenevano legati.*

Alcuni dei miei vecchi camerati non compresero la necessità di questa via da me battuta. Però la storia darà il suo equo giudizio, dirà quanto amara, ma anche quanto necessaria, sia stata qualche decisione da me sanzionata. In seguito al progressivo risanamento interno e al rinvigorimento del popolo, fu possibile promuovere, e talora ottenere, sulla base dell'onore e della dignità nazionale, una collaborazione sempre più vasta e sempre più fruttuosa in tutte le questioni riguardanti l'Europa.

«Ringrazio la Provvidenza, che al tramonto della mia vita essa mi abbia concesso di vivere l'ora della rinascita. Ringrazio tutti coloro che a questa rinascita hanno collaborato, animati da un altruistico amor di Patria.

«Il mio Cancelliere Adolfo Hitler e il suo movimento hanno compiuto un passo d'impotanza storica, verso il grande obiettivo che è quello di ricondurre il popolo tedesco all'interna unità, al di sopra di tutte le diversità di ceti e di classi. So che molto resta da fare. Desidero dire anche che all'atto della rivoluzione nazionale seguì quello della pacificazione, che abbraccia tutta la Patria tedesca.

« So che resta ancora molto da fare e desidero che l'atto di rinascita nazionale attraverso l'unione del popolo sia seguito da un atto di riconciliazione che abbracci la patria intera.

«Lascio il mio popolo nella ferma speranza che quanto auspicai nel '19 e che dopo lunga maturazione condusse al 30 gennaio 1933, si traduca nel pieno compimento della missione storica del nostro popolo. Sorretto da questa ferma fede nell'avvenire della Patria, io posso chiudere tranquillamente gli occhi ».

Per rispettare la sua estrema volontà la tomba del Maresciallo Hindemburg non recherà che la laconica scritta: « Paul V. Hindenburg 1847-1934 ».

L'impressione in Germania

BERLINO, 16 pom.

Il *Berliner Tageblatt*, edizione di stamattina, in un lungo commento redazionale rileva particolarmente il passo in cui il Maresciallo afferma che la Germania deve vivere non solo per se stessa, ma per l'Europa.

Anche in questa estrema manifestazione Hindenburg ha voluto conservare il suo stile lapidario, in cui la parola «dovere» [illegible] sopra ogni altra; e si sottolinea il fatto che il Maresciallo ha voluto non solo giustificare, ma definire l'unica possibile la politica così detta «rinunciataria», da Stresemann in poi. Con ciò, si fa notare, egli volle implicitamente affermare che la politica è l'arte del possibile. Sintomatico è poi l'alto elogio alla *Reichswehr* e il replicato appello alla unità dei partiti e delle classi.

Incidente d'auto a Goering

BERLINO, 16 pom.

Il Presidente dei Ministri di Prussia gen. Goering, a bordo di un'auto da lui medesimo pilotata lasciava sabato sera Monaco per portarsi a Barchtesgaden nei cui pressi si trova una sua villa. A circa un chilometro da Aibling, volendo schivare un'automobile che cercava di sorpassare un autocarro, la macchina del Primo Ministro andava ad urtare con l'estremità anteriore il pesante veicolo, fracassandosi. Goering riportava una contusione al dorso ed alcune abrasioni di natura leggera al viso e alle mani. Hitler si è recato a visitare il ferito, che ne avrà per quindici giorni.

L'Austria chiederebbe di conservare le forze ausiliarie

Von Papen ha preso il suo posto — Le sedute della Corte Marziale

VIENNA, 16 pom.

Von Papen è arrivato. Lo accompagnava il suo Segretario particolare. All'aeroporto di Aspern, era ad attenderlo l'incaricato di affari principe Ehrbach con il personale della Legazione di Germania.

Dal campo di aviazione il ministro von Papen si è recato direttamente nel palazzo della Legazione.

Dinanzi alla Corte marziale, si è iniziato un altro processo per alto tradimento contro i terroristi che il 25 luglio occuparono la sede della radio di Vienna. Fra gli imputati, che sono quindici, figurano due altri agenti di polizia: l'ispettore Giuseppe Nikisch e l'appuntato Otto Grylka. L'atto di accusa afferma che la maggior parte degli imputati, di intesa con gli altri 144 terroristi che occuparono la Cancelleria penetrarono con la forza nell'interno della sede della radio, obbligando l'annunciatore a comunicare le dimissioni del Governo di Dollfuss ed infine si opposero con le armi in pugno agli agenti che avevano ricevuto l'ordine di rioccupare la radio.

Le reticenze dei terroristi

Quanto ai due agenti di polizia, il Nikisch ed il Grylka, che erano di servizio all'ingresso della radio, essi sono accusati di avere facilitato l'azione dei terroristi. Infine l'imputato Francesco Paul è accusato di assassinio premeditato, avendo sparato deliberatamente due colpi contro il milite dello *Schutzkorp* Rodolfo Kauf. Un proiettile ferì gravemente il Kauf ed un altro uccideva il commerciante Enrico Cermak, che si trovava per caso in quel momento nella sede della radio.

Presiede la Corte marziale un colonnello di artiglieria. Il dibattito è diretto da un giudice del Tribunale ordinario.

L'interrogatorio degli imputati a parecchie riprese ha dato luogo a scene molto drammatiche.

Particolarmente interrogato è stato il Domes il quale ha affermato di essere colpevole in quanto partecipò all'azione contro la Cancelleria, ma per il resto, come già hanno affermato tutti gli altri terroristi nei processi che si sono svolti nelle scorse gior- persone di cui non può fare il nome persone di cui non può fare il nome e di avere ignorato lo scopo ultimo del complotto.

A tutte le domande rivoltegli dal presidente, tendenti a sapere il nome delle persone che avevano dato gli ordini, l'imputato Domes, si è trincerato dietro il silenzio, rispondendo di non sapere nulla e di non conoscere gli organizzatori del complotto.

Dopo l'escussione dei testimoni, 21, il processo sarà chiuso; la sentenza è attesa per domani.

Persistenti motivi di difesa

Circola la voce che il Governo austriaco, in previsione di una nuova attività del terrorismo nazista, abbia inviato ai Governi dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia una nota chiedendo il rinnovo per un anno dell'accordo che permette all'Austria di mantenere un Corpo armato ausiliario di 8000 uomini oltre i 22.000 dell'esercito regolare.

Le tre grandi Potenze starebbero esaminando la richiesta austriaca.

L'aumento richiederebbe il consenso di tutti i firmatari del trattato di San Germano.

Il permesso di mantenere alle armi 8000 uomini ausiliari di cui sopra scade il sei novembre prossimo ed il fatto, se risponde a verità, che l'Austria abbia già chiesto una proroga di tale termine apparirebbe assai significativo in quanto essa ha altri tre mesi di tempo per chiederla.

In proposito è ricordato che il Governo di Vienna chiese alle grandi Potenze l'autorizzazione suddetta il 30 agosto 1933 affermando che la situazione richiedeva speciali misure di controllo per « il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e l'immediata soppressione di ogni terrorismo attivo ». Gli stessi motivi potrebbero essere enunciati a suffragio di una domanda di proroga alla scadenza del sei novembre prossimo.

Il Principe Starhemberg rientra a Vienna

ROMA, 16 pom.

Alle otto di ieri dall'aeroporto del Littorio è partito diretto a Vienna il vice-Cancelliere austriaco principe Starhemberg, salutato dall'incaricato di affari d'Austria col personale della legazione e da alcuni alti funzionari del ministero degli esteri.

Il passaggio a Venezia

VENEZIA, 16 pom.

Alle 11,25 di ieri è qui giunto in volo il vicecancelliere austriaco principe Stahremberg che è stato ricevuto all'aeroporto da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Console generale comandante il 10.o gruppo legioni della milizia, dal presidente provinciale dell'O. N. B. e da varie notabilità.

Prestavano servizio d'onore un picchetto armato della 49.a legione San Marco della M. V. S. N. e un manipolo di giovani fascisti.

Lasciato l'aeroporto il principe Starhemberg è salito assieme alle autorità a bordo della nave asilo «Acilla» dove ha assistito ad alcune manovre ed esercitazioni eseguite dai marinaretti e ad un saggio di canto corale che comprendeva «Giovinezza» e l'inno del «Balilla».

Successivamente il vicecancelliere austriaco ha visitato la nuova casa del Balilla al Lido presso la quale erano schierate numerose rappresentanze con vessilli di avanguardisti marinaretti giovani e piccole italiane.

Dopo una minuziosa visita ad ogni reparto della modernissima costruzione, il principe Starhemberg si è recato alla colonia marina Nazario Sauro dell'O. N. B. dove ha assistito ad un saggio di canto e di recitazione da parte di quelle bambine e da ultimo ha visitato la colonia marina dell'Ente Opere Assistenziali.

La espansione dell'aviazione navale in America

WASHINGTON, 16

Nel nuovo programma quinquennale per l'espansione dell'aviazione navale che Wilson, presidente della Commissione navale della Camera dei rappresentanti, ha redatto con la cooperazione del dipartimento della marina, è prevista la costruzione di aeroplani per la marina fino al limite autorizzato dal congresso, vale a dire 2100 apparecchi.

Wilson ha tra l'altro dichiarato: « La marina possiede ora circa 1000 aeroplani, ma solo 400 di essi sono atti alla guerra. Noi abbiamo bisogno di un numero maggiore di apparecchi da combattimento ».

I funerali dell'Infante Gonzales

VIENNA, 16, pom.

Con grande partecipazione di pubblico hanno avuto luogo al Poertschau, in Carinzia, le esequie all'Infante Gonzales di Spagna rimasto vittima due giorni fa di un incidente automobilitico. Ieri era arrivato a Poertschau anche l'ex Regina di Spag[illegible] che si trovava a Davos con il figlio maggiore Alfonso.

Ai funerali ha partecipato in rappresentanza del governo austriaco, il ministro Fey. Erano inoltre intervenuti la consorte del Presidente federale Miklas che si trova in villeggiatura in Carinzia; il capo provincia e capo delle Heimwhern generale von Herelgerth, una rappresentanza militare truppe della provincia e molti esponenti dell'aristocrazia carinziana.

Le vittime del "Pereina„ ammontano a 5

BAHIA, 16 pom.

Da ulteriori notizie si rileva che nel naufragio del piroscafo «Pereina» nel fiume di San Francesco, le vittime non furono così rilevanti come fu annunciato nel primo momento. Gli annegati infatti sarebbero soltanto cinque. Il naufragio accadde presso la città di Pao d'Assucra avendo la nave urtato contro una roccia.

I presidi delle scuole medie ricevuti da Starace

ROMA, 16

I presidi delle scuole medie d'Italia convenuti a Roma pel primo raduno nazionale sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito.

Socialnazionalismo e protestantesimo

(*Nostro servizio particolare*)

BERLINO, agosto

Il 9 agosto s'è riunito per la prima volta a Berlino il sinodo nazionale della «chiesa evangelica» unificata. Il Reichbischof *Ludwig Mueller, inaugurando i lavori, ha dichiarato che i protestanti di Germania hanno il dovere di secondare l'unificazione nazionale iniziata da Adolfo Hitler col costruire una chiesa unitaria e forte.*

Il dott. Jaeger, membro legale del ministero ecclesiastico (supremo consiglio direttivo della chiesa unificata, nominato dal vescovo del Reich e composto di tre teologi e di un giurista) ha tenuto un lungo discorso; egli, dopo aver affermato che la chiesa non può ignorare la rivoluzione nazionalsocialista, ha ripetuto in sostanza quello che si asserisce da più d'un anno; e cioè che la riforma si limita esclusivamente al campo amministrativo; le questioni riguardanti il culto e la confessione rimangono di pertinenza delle singole chiese. In altre parole lo Jaeger ha riaffermato che l'unificazione del protestantesimo tedesco non riguarda il campo dogmatico e che le singole comunità, le singole chiese regionali hanno la massima libertà per ciò che riguarda il credo da predicare ai fedeli.

Tali assicurazioni sono state convalidate da due «leggi»; la prima riconosce la piena autonomia alle chiese dei Laender per ciò che concerne il culto e la confessione; la legislazione ecclesiastica spetta, per contro, alla chiesa unificata; la seconda precisa che le disposizioni ecclesiastiche riguardanti la chiesa calvinista dell'Hannover potranno essere promulgate solo dietro domanda o col consenso delle autorità di quella chiesa.

A giudicare da queste decisioni, messe in grande rilievo dall'ufficioso Deutsches Nachrichten Buero, *potrebbe sembrare che il Reichbischof e i suoi tedesco-cristiani di fronte alla opposizione del conservatorismo evangelico, siano stati costretti a ritirarsi in buon ordine rinunziando alla unificazione dogmatica che pareva delinearsi abbastanza nettamente e alla successiva «sincronizzazione» di essa con l'ideologia nazionalsocialista.*

***

Ma il comunicato del Deutsches Nachrichten Buero, *aggiunge che il sinodo nazionale ha approvato la istituzione di un «giuramento di servizio» che dovrà essere prestato dai pastori e dai funzionari laici della chiesa. La formula del giuramento, che la stampa non pubblica, sarebbe secondo voci molto autorevoli, la seguente:*

«Come predicatore della Bibbia, nel mio odierno ufficio e in qualsiasi altro, io giuro dinnanzi a Dio di essere leale e obbediente al capo della nazione e dello Stato germanico Adolfo Hitler come si conviene ad un servo della chiesa evangelica e di dedicarmi alla nazione germanica col sacrificio e l'intensità che convengono ad un evangelico tedesco. Giuro di adempiere coscienziosamente ai doveri del santo ministero affidatomi, secondo le ordinanze della chiesa evangelica tedesca e di obbedire coscienziosamente alle direttive di quelle ordinanze. Infine giuro che come predicatore e pastore delle anime metterò tutte le mie forze al servizio della comunità».

Il sinodo nazionale (composto di 60 membri) ha approvato questa formula con una grande maggioranza di voti, perchè in esso prevalgono gli estremisti tedesco-cristiani, prima nazionalsocialisti e poi, se rimane un margine, cristiani. E ricorderò che gli ultra-tedesco-cristiani del pastore Krause sono andati a raggiungere da tempo il movimento pagano del conte Rewentlow. I rappresentanti del conservatorismo in esigua minoranza (15 su 55 presenti) si sono opposti risolutamente alla formula del giuramento: essa infatti confonde pericolosamente lo spirituale col temporale. Dopo quant'è avvenuto in passato i pastori dell'opposizione possono promettere incondizionata obbedienza al vescovo del Reich e alle sue direttive? E se non giurano il loro gesto non potrà essere interpretato come un'opposizione politica al nazional-socialismo e al Reichsfuehrer? Sono interrogativi a cui è superfluo rispondere. Il lettore può ben comprendere quale sia lo stato d'animo dei 7000 pastori dell'opposizione conservatrice i quali coraggiosamente hanno difeso e difendono quel cristianesimo che per quanto mutilato dalla riforma, vive ancora tra i protestanti di Germania.

Von Hindenburg, protettore del protestantesimo, è scomparso; e il vescovo del Reich si nasconde dietro l'autorità del nome di Adolfo Hitler.

Gli avvenimenti dei prossimi mesi potranno dirci se la «Gleichschaltung» del protestantesimo con l'ideologia nazionalsocialista incontrerà o no rigorose o eroiche resistenze. Ma quello che oggi sembra certo è che il sinodo nazionale del 9 agosto è il punto di partenza verso una più decisa sincronizzazione.

RENANO

Le forze comuniste costrette a ritirarsi da Fu Chow

LONDRA, 16

Secondo notizie qui giunte quattromila soldati della parte governativa del generale Ciang Kai Shek sono giunti a Fu Chow, costringendo le forze comuniste e ritirarsi nelle montagne a nord della città seguiti sempre da vicino dalle truppe regolari.

Da Tsi Tsi Har, un russo facente parte di una spedizione composta di tre giapponesi di quattro mancesi e di tre russi bianchi, ha riferito che la spedizione stessa è stata assalita il 6 corr. nelle vicinanze del lago Bor al confine tra il Manciù e la Mongolia da una banda di mongoli. Si ignora la sorte dei prigionieri.

Un lutto dell'Arte cattolica

La tragica morte di Raoul e Alberto d'Alberto

TORINO, 16 pom.

Le vittime dell'incidente stradale di Corso Stupinigi erano due dei nostri amici più degni di essere amati: Alberto e Raoul D'Alberto. Davanti ai loro letti di morte, c'è qualcosa di molto importante da fare, prima di rimpiangere l'energie di due giovinezze splendenti spente insieme, perchè una Mamma avesse la Croce più grande e più Santa da portare. E' necessario che ricordiamo come morendo così giovani non siamo vissuti inutilmente.

Mesi fa, al Convegno degli Artisti Cattolici, a Milano, si chiamava da tanti ad alta voce Raoul D'Alberto perchè parlasse; e Bargellini ne cercava affettuosamente il consenso. Di questo gli amici torinesi si sentivan felici, perchè era un segno che Raoul aveva preso il suo posto fra la nostra migliore gente d'intelletto. Egli era ormai una forza sicura del movimento artistico cristiano in Italia.

Aveva lavorato fin da ragazzo a chiarir con la Fede il suo senso della Bellezza. Aveva patito delle oscurità che incontrava, si era criticato soffrendo, per migliorarsi, per salire dal particolare all'unità, sino al punto di rinunciare all'Arte finchè non se ne sentisse degno. Sua storia spirituale, dopo il tempo delle poesie che i soli amici amavano nell'intimità (le pubblicava il «Rinascimento Letterario») sono i disegni e gli articoli del «Frontespizio» — intelligentissimi e sofferti — diciamo anche noi con Bargellini; e la serie sui Difetti dei Moderni che fu il nodo vivo della *sua* Rivista: «Arte Cattolica». Servirono non solo a lui: sopra tutto a noi, per guarirci, a tanti altri che sappiamo, a tanti che non sapremo mai. Egli più di noi soffriva dei nostri errori, e veniva a cercarci, con profondo e delicato amore, per correggerli. Il suo apostolato è stato anzitutto intellettuale. Ed è vero che la sua opera era ancora soltanto critica di tutti i nostri mali; ma in questi ultimi tempi, a chi gli parlava da vicino, appariva una sicurezza, una luce nuova, che faceva aspettar prossimi la risoluzione e il nuovo tempo del suo lavoro: quello creativo.

E' morto stroncando questa nostra aspettazione. E si è portato con s'è il fratello maggiore, il suo collaboratore più umile e sicuro. Che dava a lui affettuosamente, a sostegno della sua intuizione, un sano senso della vita attiva, che faticava anche lui per il giornale, per l'idea degli altri, degli amici, contento di aiutarli in ombra.

Ma la scienza chimica era la sua vera vita. Così lavorando in modi diversi, si era tutti uniti e ci si amava. Adesso manca il centro del Gruppo di «Arte Cattolica»: i due fratelli D'Alberto, così uniti e così completi. Ma non lamentiamoci per quello che avrebbero fatto e non fecero più: pensiamo che la morte anche per loro deve essere venuta, nella mente di Dio, quando la vita era matura. E di ciò che non hanno compiuto, han certo lasciato il seme in tanti.

La notizia della morte di Alberto e Raoul d'Alberto ci colpisce come un dolore di famiglia. Raoul d'Alberto era troppo vicino al nostro spirito perchè non sentissimo un'intima costernazione per la sua tragica e improvvisa scomparsa. Il nostro cordoglio è il cordoglio di quanti l'han conosciuto e amato.

Con lui vien meno una stupenda speranza per l'Arte cattolica: gli amici torinesi lo sentono e il loro compianto è sentito e generale.

Mentre rivolgiamo le nostre vivissime condoglianze alla famiglia dei scomparsi e ad «Arte Cattolica» nella nostra fede ci sorride la certezza che Raoul d'Alberto e Alberto d'Alberto — fratelli nella vita, nel lavoro e nella morte — ci seguano dal Cielo nella nostra missione e ci incoraggino a proseguire più forti, più degni del loro esempio indimenticabile.

(N. d. R.)

Il processo dei militari ribelli in Bulgaria

La condanna a morte richiesta per 150 imputati

SOFIA, 16

Mercoledì si è concluso a Filippopoli il processo contro 150 ufficiali e soldati deferiti alla Corte Marziale per i fatti del 3 corrente.

L'avvocato militare nella requisitoria ha chiesto sia applicata la pena di morte per tutti i responsabili del tentativo di ribellione.

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da Lire Una.

I tedeschi si ritirano dalla Dieta della Sarre

SAARBRUKEN, 16

Il gruppo parlamentare « Fronte Tedesco » ha abbandonato una seduta della Dieta della Sarre in atto di protesta contro gli attacchi al defunto Presidente del Reich, attacchi che la Commissione del Governo tollera, senza intervenire e contro la confisca dei documenti negli uffici del « Fronte Tedesco », che viene mantenuta, per quanto il giudice d'istruzione ne abbia ordinato la restituzione.

Feste religiose ad Avellino

Il Principe assiste al Pontificale

AVELLINO, 16 pom.

In occasione della massima festività avellinese S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito nel Duomo ad un solenne Pontificale celebrato dal Vescovo Petronelli Mons. con l'intervento dell'Abate di Montevergine e della Schola Cantorum del Cenobio Verginiano.

Hanno assistito alla funzione tutte le autorità cittadine e provinciali e gli ufficiali della divisione «Volturno».

L'Augusto Principe all'uscita dal Tempio, è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni da parte della popolazione.

Francobolli commemorativi

ROMA, 16

La Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi comunica che, a ricordo del prossimo primo congresso internazionale di elettroradio e biologia, viene emessa una serie di due francobolli del valore di cent. 30 e 75 con l'effige del grande fisico Luigi Galvani.

Abbonamenti estivi

In occasione delle ferie estive, con decorrenza da qualunque giorno, alle seguenti condizioni:

15 giorni . L. 3,—
Un mese . „ 5,—
Due mesi . „ 9,50

Non si mettono in corso ordinazioni non accompagnate dal relativo importo

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA», Bologna, Via Mentana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 1 valevole per 10 giorni

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINASCARAFAGGIO. Infallibile rimedio distruzione scarafaggi. Vendesi Farmacie Drogherie. Rifiutate imitazioni

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA
VICENZA
ASSOLUTA NOVITA'
Sac. JACOPO BANCHI
VITA SOCIALE
ISTITUZIONI DI SOCIOLOGIA PER LE SCUOLE E CORSI DI CULTURA SOCIALE
LIBRI SEI
INTRODUZIONE Lib. I.: PROTOLOGIA SOCIALE - Lib. II.: VITA FAMILIARE - Lib. III.: VITA CIVICA - Lib. IV.: VITA ECONOMICA - Lib. V.: VITA INTERNAZIONALE - Lib. VI.: VITA SOPRANNATURALE.
Volume in 16 pag. 656, in brossura . . . . L. 12,—
— Legato fortemente in tela inglese . . . . . . L. 15,—
OPERA UTILISSIMA AL CLERO, AGLI STUDIOSI E QUALE TESTO DI SOCIOLOGIA NEI SEMINARI.
Ordinazioni:
SO. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Bebè s'è fatto male, s'è ... del sangue!
Una tragedia in famiglia
Era la storia di tutti i giorni, ma ora non più!
La mammina previdente avrà sempre con sè il toccasana
1 Tubetto di
VIVIODO
IODIO NASCENTE
in compresse
Stemperando queste in soluzione acquosa, si ha lì per lì, in ogni momento, in ogni luogo
IL DISINFETTANTE OCCORRENTE
Non ingombra e non macchia. La sua applicazione NON PROVOCA ALCUN DOLORE.
jodio nascente
VIVIODO
in compresse
DEVE ESSERE IL VADE-MECUM DI OGNI FAMIGLIA
1 Tubetto L. 5,70 con 30 compresse, in tutte le buone farmacie
Deposito Generale in Bologna
Via Castiglione N. 113.
Pubblicità autoriz. R. Pref. Milano N. 2013

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 3
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-282

ASSICURIAMOCI CONTRO L'INCENDIO
Uno dei più gravi infortuni che possono colpire una famiglia od una Azienda, è l'incendio. Il fuoco che S. Francesco ha chiamato fratello, è spesse volte un fratello Caino.
Quante famiglie, quante industrie si sono trovate d'improvviso sul lastrico per un incendio divoratore!
Una delle più tragiche visioni che rimane indelebilmente scolpita dinnanzi alla nostra mente, è sempre quella di un incendio che avvolge fra le sue fiamme vertiginose una casa d'abitazione, uno stabilimento industriale, un collegio, una chiesa, ecc.
La società ha provveduto a difendersi contro i danni del fuoco istituendo l'assicurazione incendi: quante lagrime asciugate, quanti disastri riparati, quante famiglie salvate dalla rovina con una modesta spesa annua.
Società di assicurazione ve ne sono moltissime in Italia, ma fra esse primeggia per serietà, onestà di tariffe e scrupolosa giustizia la «CATTOLICA di VERONA».
La « CATTOLICA » assicura oltre che contro i danni dell'INCENDIO anche contro i danni della GRANDINE, del FURTO e sulla VITA dell'Uomo.
Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Un libro per gli ammalati
per guarire presto e bene
Un libro per i sani
per mantenersi sempre tali
Un libro per tutti
Padre ANASTASIO da GRAUNO
Cappuccino
Piante ed Erbe medicinali della nostra Regione Tridentina
II. Edizione notevolmente migliorata, aumentata di circa 160 pagine, arricchita di tre preziosi indici e corredata da un Atlante di 12 tavole con 90 piante finemente colorate - coi nomi italiani e latini.
Prezzo Lire 12,—
Franco di porto
Indirizzare vaglia e ordinazioni all'Editore: LIBRERIA MODERNA EDITRICE A. ARDESI & C. - TRENTO - Via Bellenzani - Tel. 2557